

# SUSSIDIARIETA' E RIFORME ISTITUZIONALI

---



Ambrogio Lorenzetti (1285-1348) - Effetti del Buon Governo nella città

**Rapporto sulla  
sussidiarietà  
2007**

**Carlo Lauro  
Università di Napoli  
Federico II**

## Rapporto sulla sussidiarietà 2007

---

### **Coordinamento scientifico:**

Carlo Lauro, Università Federico II di Napoli e Luca Antonini, Università di Padova

- **Piano di campionamento** Gabriella Grassia, Università Federico II di Napoli
- **Elaborazione, Analisi dei dati e Reporting** Maurizio Lauro e Neri Lauro;  
IRCSIA Istituto di Ricerca e Certificazione per la Statistica e l'Informatica Applicata

### **Riepilogo delle principali informazioni sull'indagine**

- Periodo di rilevazione: aprile-maggio 2007.
- Modalità di rilevazione: intervista telefonica con sistema CATI
- Rilevazione: Istituti IRCSIA e MARS.
  
- Numero di interviste complessive: 1600

# Introduzione

---

In Italia, le riforme costituzionali sono spesso avvenute “sopra la testa degli italiani” e, piegate dalla strumentalizzazione politica.

Rispetto a questo scenario, la presente ricerca vuole mettere al centro della discussione un aspetto nuovo: la percezione del destinatario delle riforme, ciò che di esse pensano gli italiani.

La scelta si è rivelata vincente, perché dall’indagine emerge che per i cittadini, le riforme sono un tema su cui sanno dare risposte; la percentuale dei “non so” è assai bassa.

Il filo conduttore dell’indagine è costruito sulla base del principio di sussidiarietà che, dà spazio alla persona e ai corpi intermedi, esige una ridefinizione del rapporto tra rappresentanti e rappresentati, valorizza il nesso di responsabilità, pretende che chi paga sia messo nelle condizioni di comprendere

In un momento di alta autoreferenzialità della politica, che offre il destro all’antipolitica, il *Rapporto mira quindi a rilevare l’opinione degli italiani sulle riforme istituzionali attraverso un apposito questionario somministrato a un campione rappresentativo di cittadini di età maggiore o uguale a 18 anni.*

## La popolazione di riferimento ed il campione dell'indagine

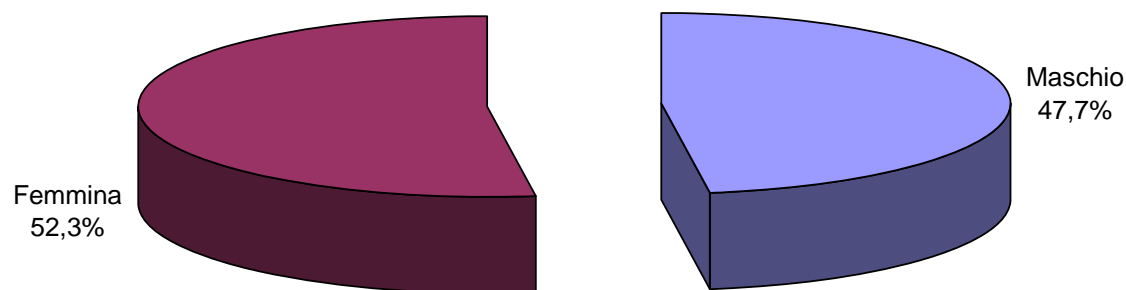
---

- **Unità d'analisi:** le **famiglie residenti** in Italia
- **Unità di rilevazione:** **componenti delle famiglie con almeno 18 anni** di età
- **Base dati:** elenco telefonico Seat-Sarin – Pagine Gialle aggiornato al 2006
- **Struttura del campione:** campionamento a due stadi con stratificazione proporzionale
- **Criteri di stratificazione:** regioni di residenza, fasce d'età, sesso dei rispondenti
- **Numerosità campionaria:** 1600 unità; **Tasso di risposta:** 68%; **Errore:** 2,5% al 95%

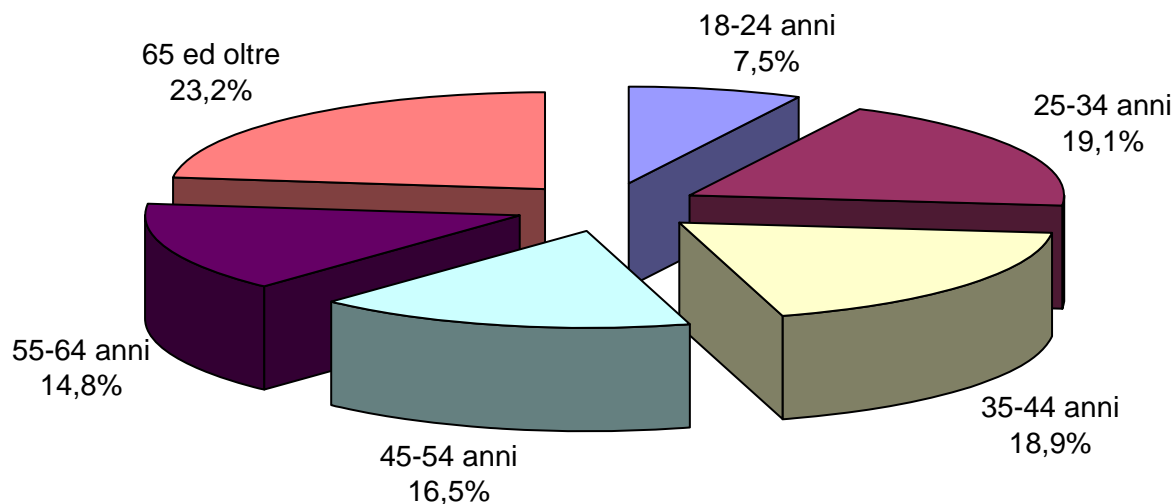
**Il campione:**  
rappresentatività per sesso, età e macroregione

## Sesso ed età degli intervistati

### Sesso dei rispondenti



### Età dei rispondenti

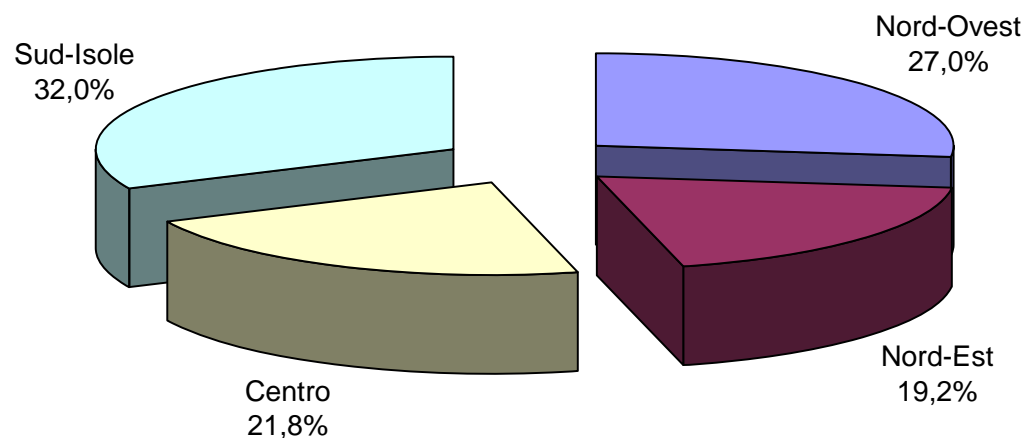


### Principali evidenze

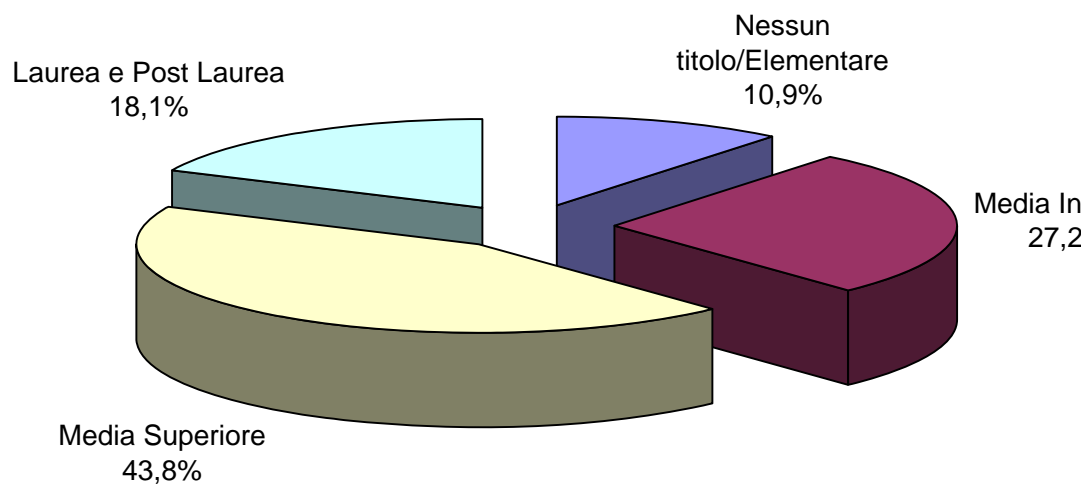
- Per quanto riguarda il sesso degli intervistati vi è una lieve prevalenza delle femmine (52,3% contro il 47,7% dei maschi) in linea con i dati relativi ai cittadini italiani con almeno 18 anni nel Censimento ISTAT 2001.
- Per quanto riguarda il fattore età il 27% degli intervistati ha fino a 34 anni ed il 38% ne ha almeno 55.

## Distribuzione geografica e per titolo di studio

### Intervistati per macroarea di residenza



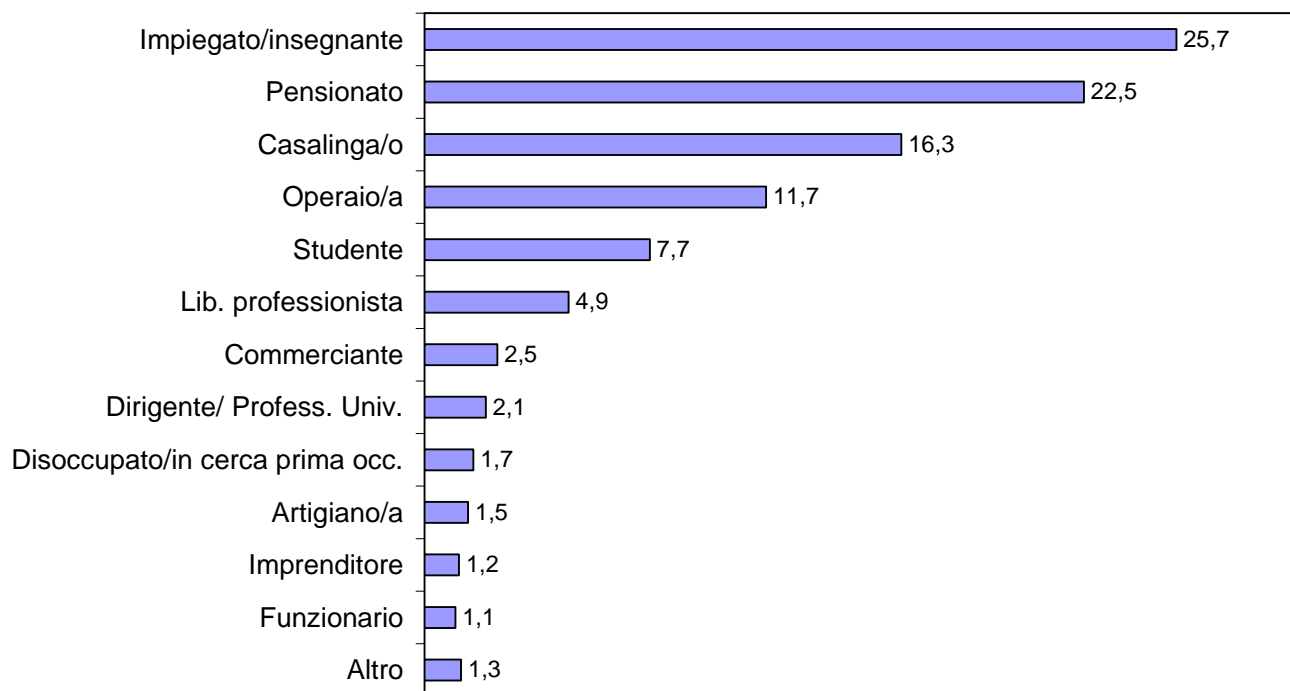
### Intervistati in base al titolo di studio



### Principali evidenze

- La collocazione geografica che rappresenta la residenza degli intervistati mostra un forte peso del sud e delle isole (32%) ed a seguire del Nord Ovest (27%), del Centro (21,8%) e del Nord Est (19,2%) in linea con i dati del Censimento Istat 2001 sui cittadini dai 18 anni in su.
- I laureati rappresentano circa il 18% degli intervistati con almeno 18 anni, i diplomati il 44% circa mentre gli intervistati con nessun titolo o con quello di scuola elementare sono l'11% del campione intervistato.

## Lo stato professionale degli intervistati



### Principali evidenze

- La professione degli intervistati vede la prevalenza di impiegati ed insegnanti (quasi il 26%), ed a seguire di pensionati (22%), casalinghe (16%) ed operai (12%). I cosiddetti inattivi (pensionati, studenti e casalinghe) costituiscono circa il 46,5% del totale. I liberi professionisti, i dirigenti e gli imprenditori raggiungono complessivamente l'8,2% del totale con il peso però prevalente dei primi.



# Rapporto sulla sussidiarietà 2007

---

## Sussidiarietà e riforme istituzionali

### I parte

## I parte: Obiettivi e temi dell'indagine

---

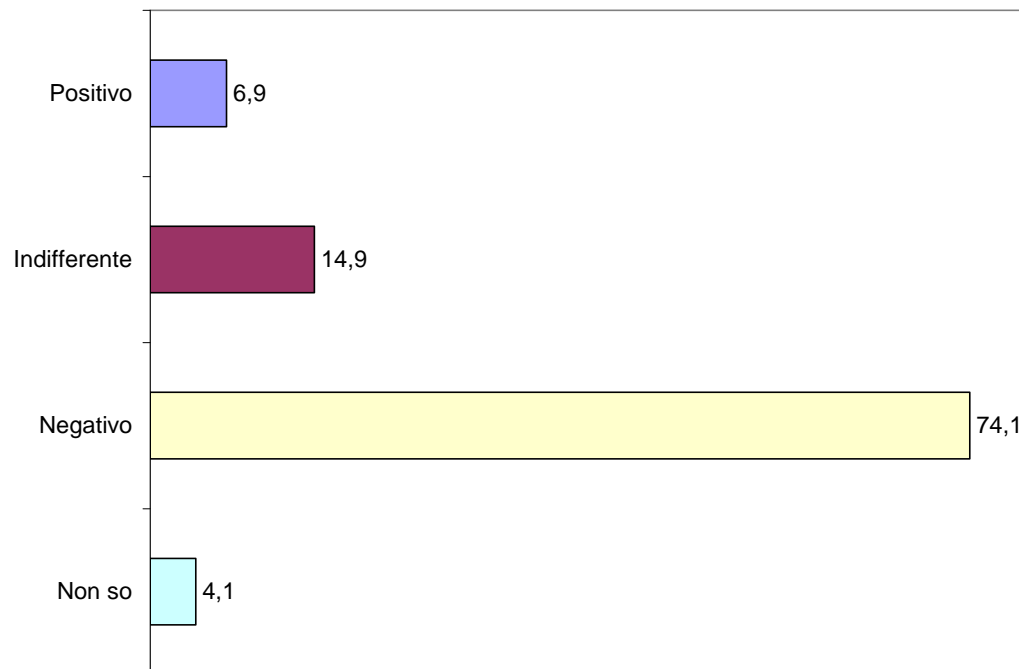
- ❑ Valutazioni sul **metodo delle riforme costituzionali** e sui soggetti migliori per la loro realizzazione;
- ❑ Valutazione sulla possibilità di trasformare l'attuale Senato in una Camera con funzioni differenti e composizione differente (**Senato federale**);
- ❑ Giudizio sul funzionamento delle camere, sulle modalità di **elezione del premier**, sull'opportunità della nomina dei senatori a vita;
- ❑ Valutazione sulle **elezioni primarie** (per nominare premier e candidati) e giudizio su differenti modalità di elezione dei rappresentanti di Camera e Senato (legge elettorale);
- ❑ Valutazione circa gli **effetti del decentramento** e sui livelli di governo ottimali per gestire solidarietà e promozione e sviluppo economico.

## **Il metodo delle riforme:**

gli italiani a favore di riforme ampie ma condivise e  
con la partecipazione della società civile

## Negativo il giudizio sulle riforme con maggioranze risicate

### Giudizio sulle riforme a stretta maggioranza

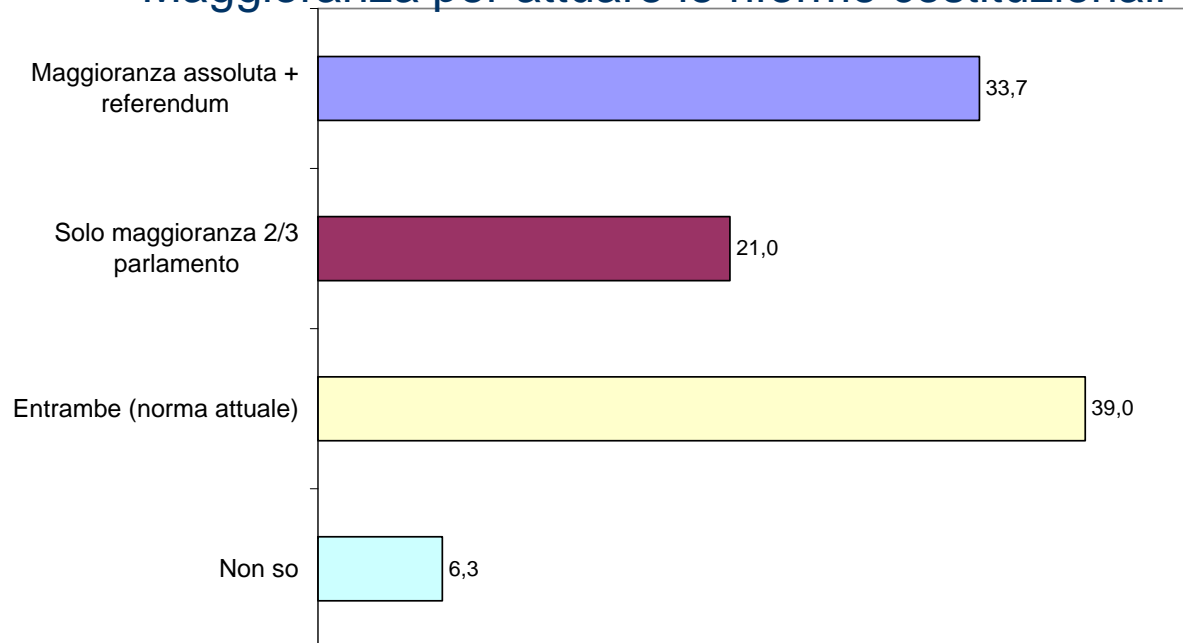


#### Principali evidenze

- Il 74% degli italiani si è espresso negativamente sulle riforme a stretta maggioranza a conferma di quanto avvenne per il referendum confermativo del giugno 2006 sulla Riforma del Titolo Quinto.
- Considerano più spesso positivamente riforme costituzionali a stretta maggioranza gli intervistati fra i 18 e i 24 anni (11,3%) e i meno scolarizzati (8,5%), mentre fra i più contrari vi sono quelli fra i 35 e i 54 anni, che per il 75% hanno un'opinione negativa di questa modalità di riforma, e i laureati con giudizio negativo nell'81,4% dei casi.

## Consenso sulla norma attuale per le riforme costituzionali

### Maggioranza per attuare le riforme costituzionali

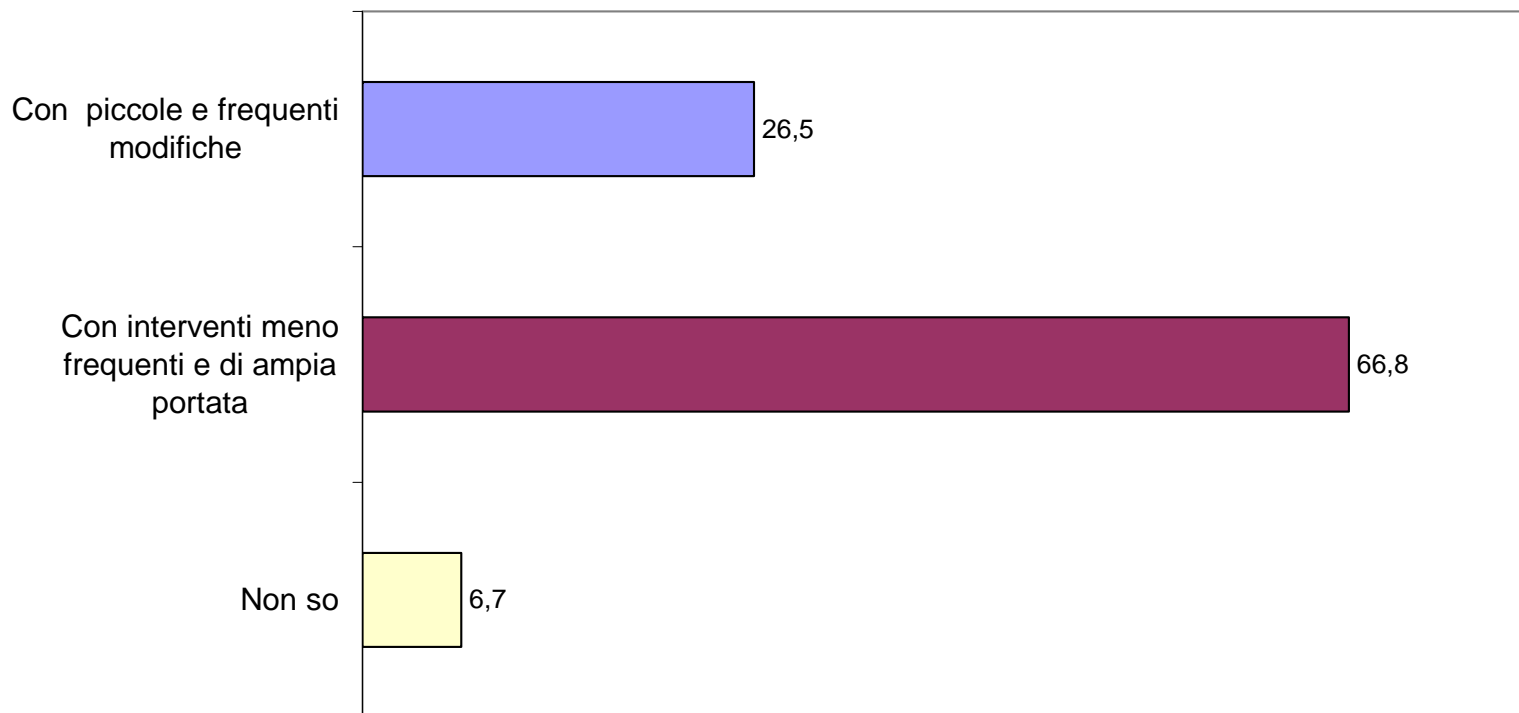


### Principali evidenze

- Nessuna delle soluzioni proposte per realizzare riforme costituzionali ottiene una schiacciante maggioranza ma la normativa attuale è quella che riceve maggior consenso (39%).
- Indicano più frequentemente la normativa attuale come la migliore le donne rispetto agli uomini (42,3% contro 35,6%), gli intervistati fra i 18 e i 24 anni (49,6%) ed i laureati (41,9%).

## Per le riforme sono meglio pochi interventi di ampia portata

Modalità per realizzare le riforme istituzionali

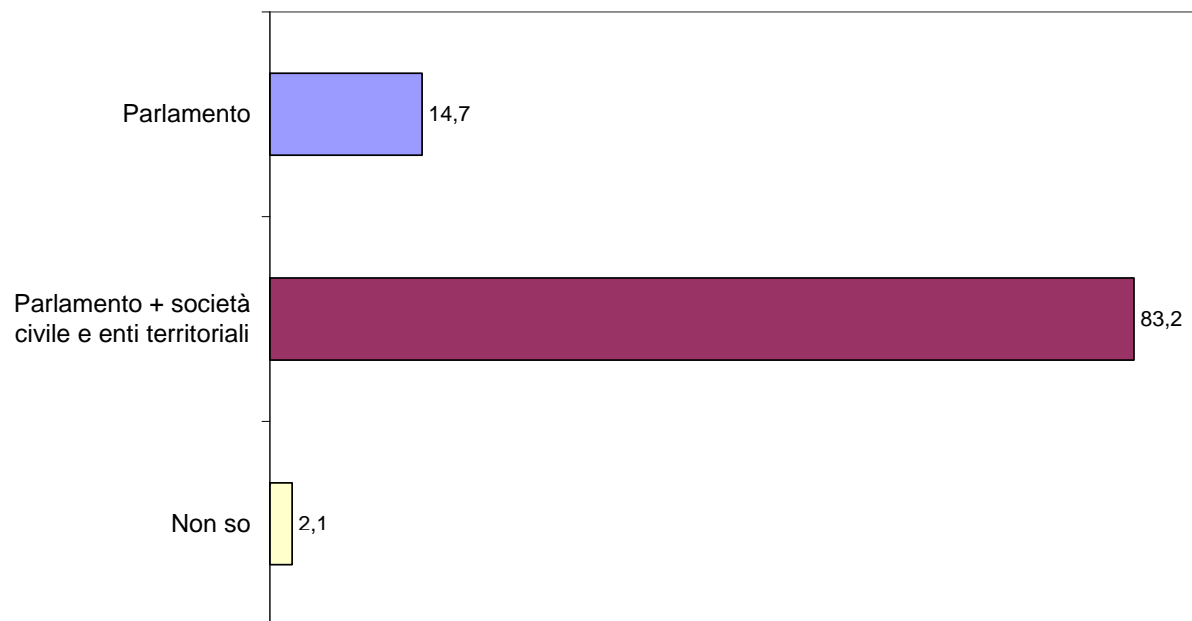


### Principali evidenze

- Le riforme costituzionali, secondo gli italiani, devono riguardare pochi interventi e di ampia portata.
- Rispondono così due italiani su tre e sono concentrati maggiormente fra gli uomini rispetto alle donne (69,9% contro 64,7%), gli intervistati fra i 55 e i 64 anni (74,3%) e quelli con titolo di studio delle medie inferiori (69,7%).

## La società civile va coinvolta nelle riforme istituzionali

### I soggetti che devono realizzare le riforme istituzionali



### Principali evidenze

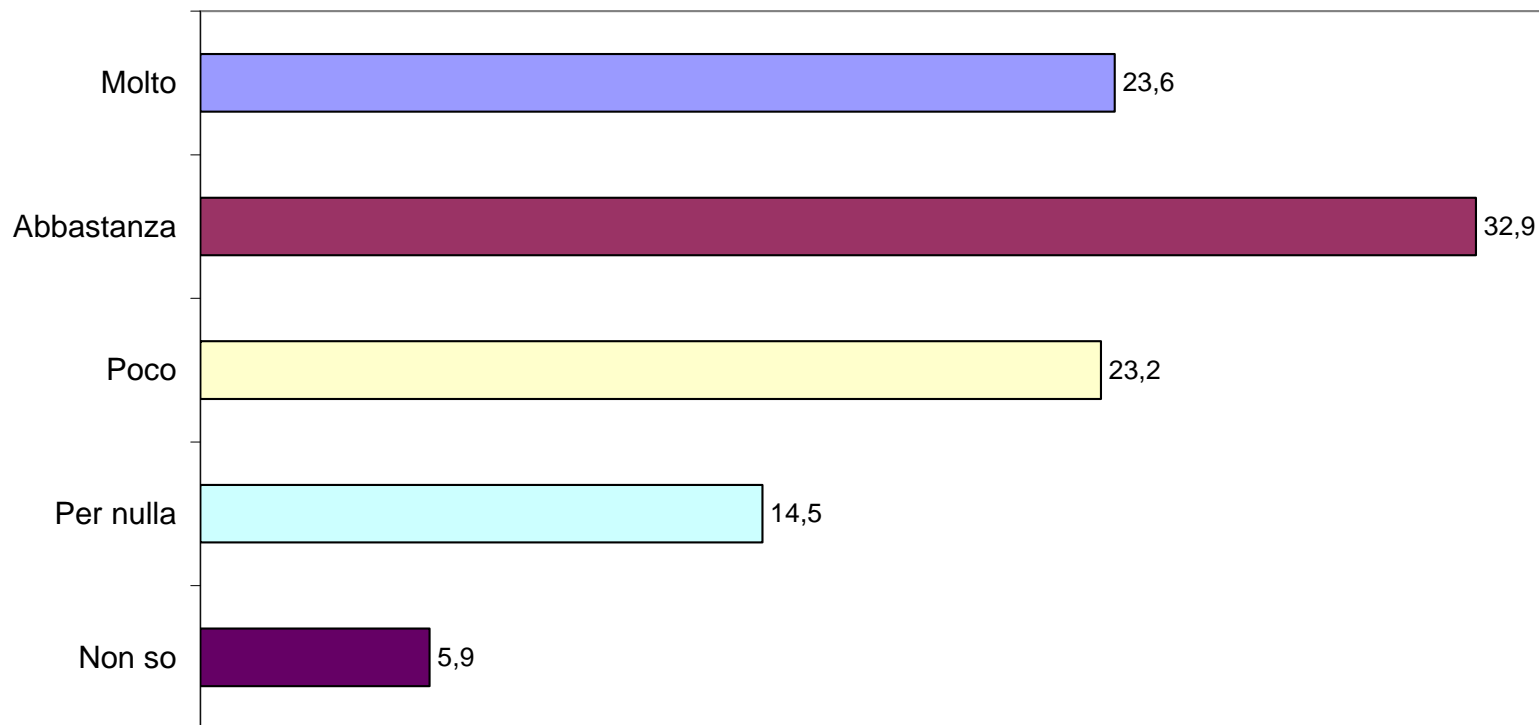
- Relativamente alla responsabilità delle riforme, oltre l'83% degli intervistati preferirebbe un processo riformatore della Costituzione portato avanti non solo dal Parlamento, ma anche dalla società civile e dalle autonomie territoriali (Regioni, Province, Comuni).
- Sono ancora più favorevoli, rispetto al dato complessivo, a riforme costituzionali decise anche dalla società civile e dalle autonomie territoriali le donne rispetto agli uomini (85,1% contro 81,4%), gli intervistati al di sotto dei 34 anni (percentuali superiori all'88%), quelli con titolo di studio di medie inferiori (87,5%) e la popolazione non attiva (86%).

**Bicameralismo e Senato Federale:**  
favore nei confronti della diversificazione  
delle due camere



## Gli italiani vogliono abbandonare il bicameralismo perfetto

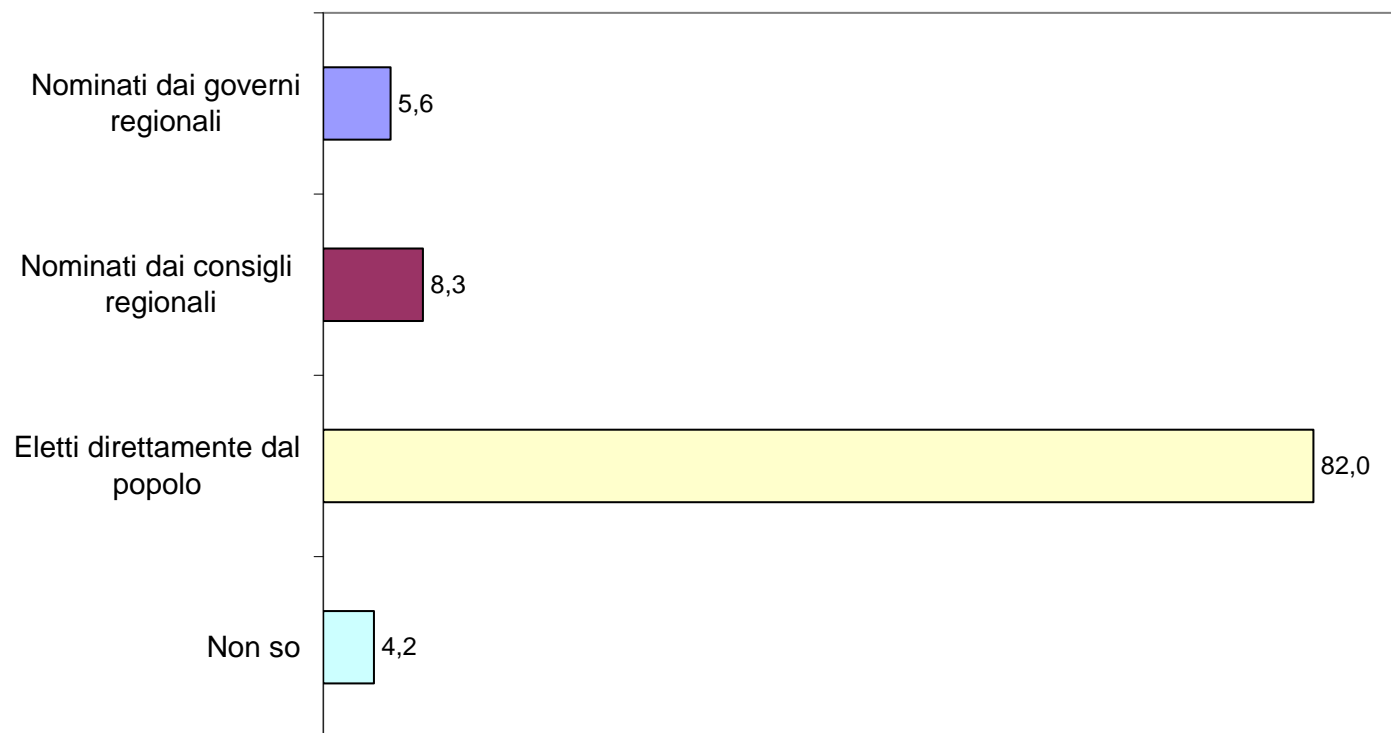
Grado di accordo sulla diversificazione delle funzioni delle due camere



### Principali evidenze

- Oltre il 56% degli italiani è molto o abbastanza d'accordo circa la possibilità di differenziare le funzioni di Camera e Senato attualmente identiche con la trasformazione di quest'ultimo in Senato federale che si occupi delle questioni regionali.
- Vi è maggior accordo all'ipotesi di un Senato federale fra gli uomini rispetto alle donne (62,5% contro 52,1%), fra gli intervistati fino ai 24 anni (61,7%), fra gli intervistati con titolo di scuola media inferiore (61,5%), e, infine, fra chi risiede nel Nord (percentuali intorno al 61%) rispetto a chi è nel Centro-Sud (percentuali inferiori al 53%).

## Gli italiani a favore dell'elezione diretta dei senatori "federali"

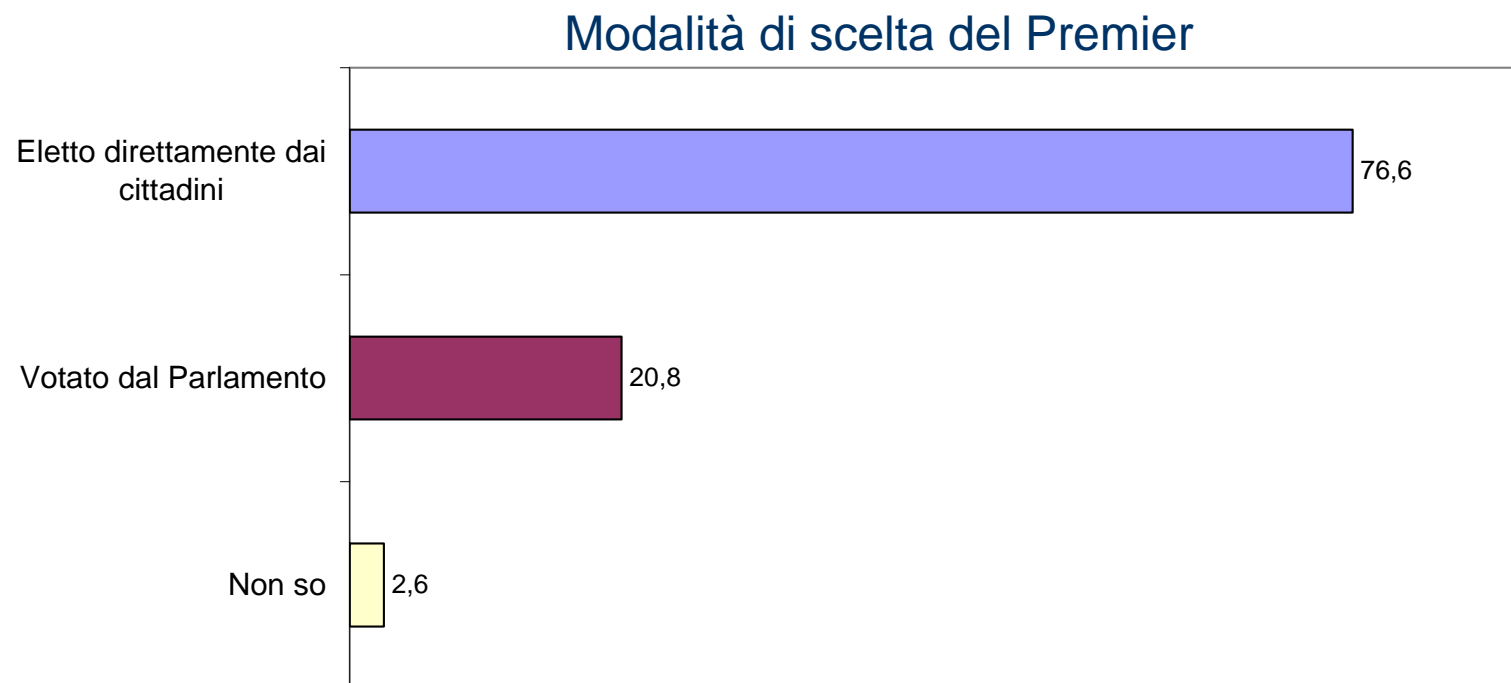


### Principali evidenze

- Ben l'82% degli intervistati ritiene che i senatori debbano continuare a essere eletti dal popolo, anche in caso di approvazione della riforma del Senato in senso federale con una maggior concentrazione fra i cittadini fra i 45 ed i 54 anni e fra quelli con titoli di studio inferiori.
- La nomina da parte di assemblee legislative regionali è indicata maggiormente dagli intervistati fra i 18 e i 24 anni (14,9%) e dai laureati (10,8%).

# Funzionamento e rapporto fra gli organi istituzionali

## Gli italiani a favore dell'elezione diretta del Premier

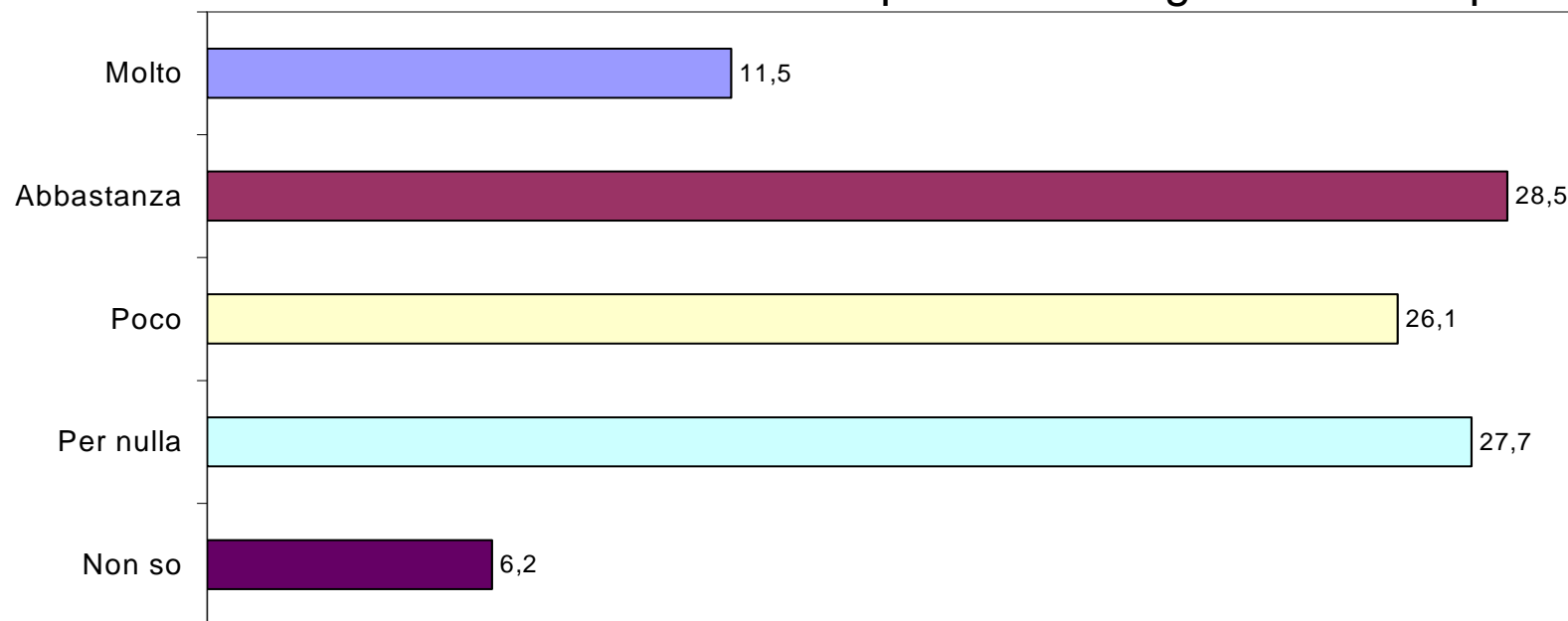


### Principali evidenze

- Oltre il 76% degli intervistati sarebbe favorevole all'elezione diretta del Presidente del Consiglio contro poco meno del 21% che preferirebbe sia votato dal Parlamento.
- Non si riscontrano differenze significative nel giudizio dei cittadini espressi in base al sesso, all'età, alla macroregione di residenza e al settore occupazionale nella scelta di modalità di elezione/votazione del Presidente del Consiglio mentre i laureati (30% circa) indicano maggiormente rispetto a cittadini meno scolarizzati l'elezione tramite voto del Parlamento.

## Consenso per la norma attuale di scioglimento anticipato delle camere

Grado di accordo sul trasferimento del potere di scioglimento anticipato al Premier

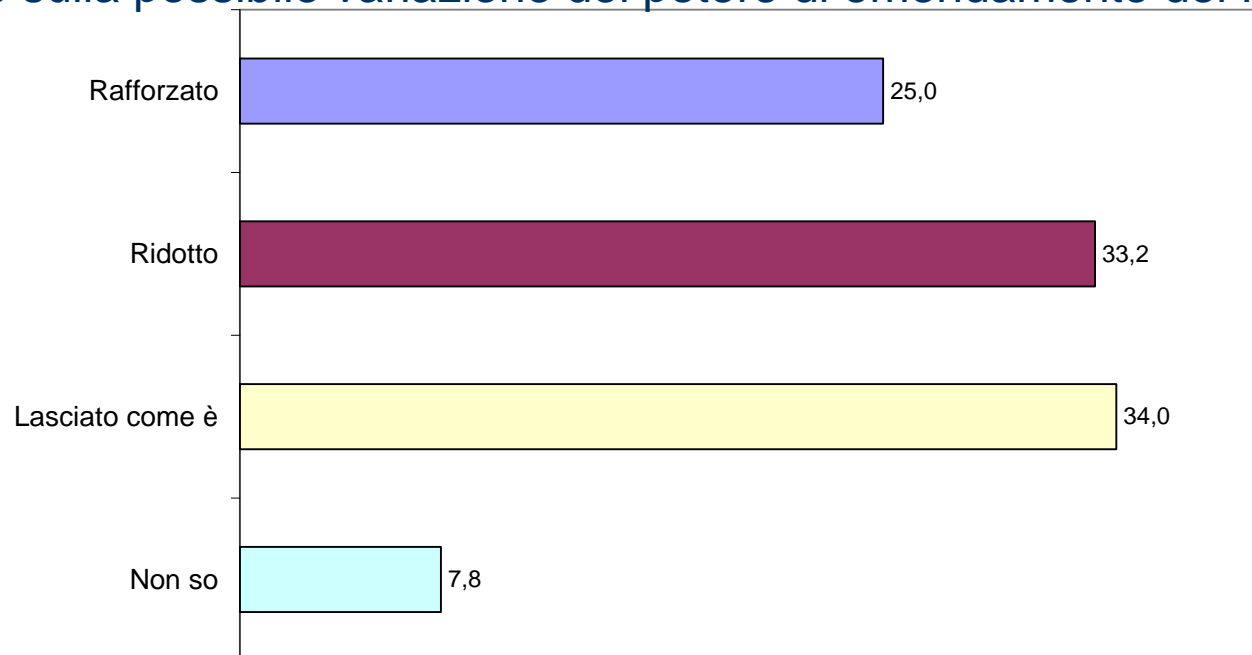


### Principali evidenze

- Quasi il 54% degli intervistati si esprime in maniera sfavorevole al trasferimento del potere di scioglimento anticipato delle Camere dal Presidente della Repubblica al Presidente del Consiglio, contro il 40% che invece preferirebbe sia trasferito a quest'ultimo.
- Si incontra maggior favore (fra chi è molto o abbastanza d'accordo) al trasferimento del potere di scioglimento anticipato delle Camere al Presidente del Consiglio fra gli intervistati fra i 25 e i 44 anni (44% circa contro il minimo che si verifica fra gli ultra 65enni col 34,5%), fra gli intervistati con titolo di scuola media inferiore (48% contro il minimo del 31,5% fra i laureati).

## Il potere di emendamento va ridotto o lasciato immutato

Giudizio sulla possibile variazione del potere di emendamento del Parlamento

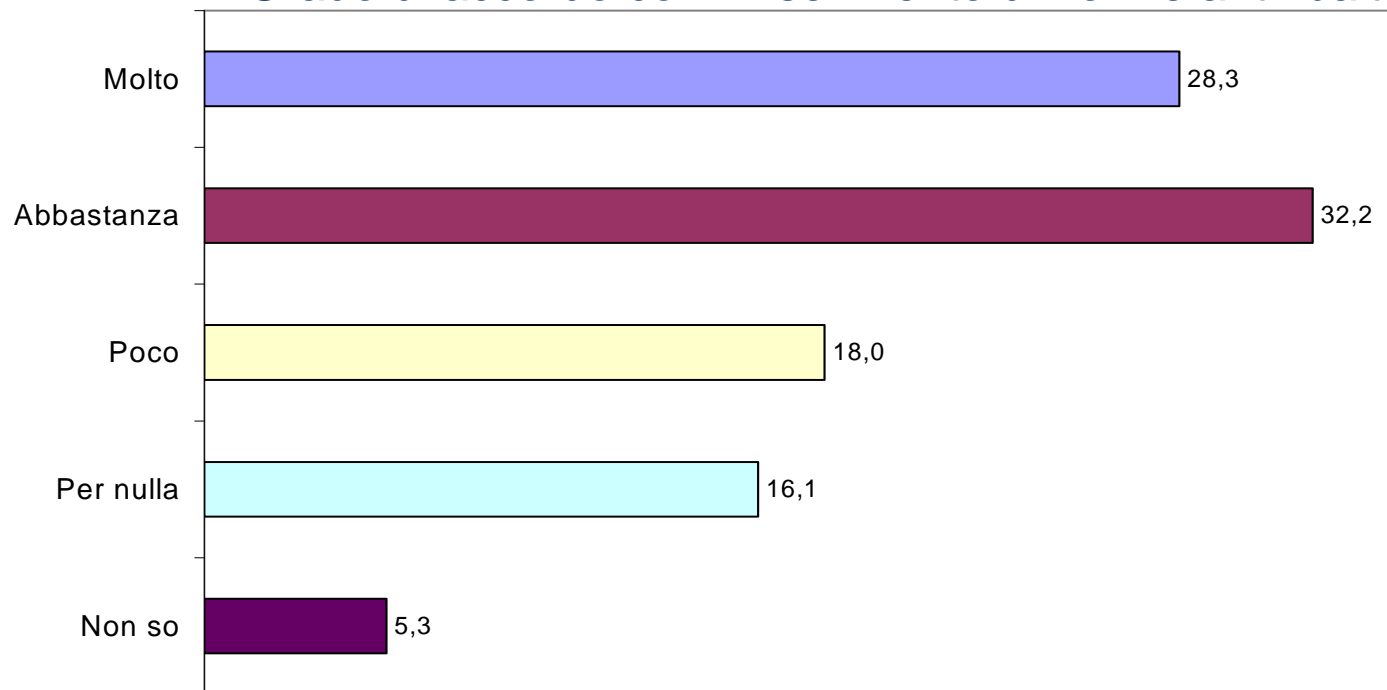


### Principali evidenze

- Relativamente al potere concesso ai parlamentari di modificare attraverso emendamenti i provvedimenti del Governo, nessuna delle soluzioni prospettate raggiunge la maggioranza assoluta. Volendo trarne una chiave di lettura, si potrebbe tuttavia affermare che il 59% degli intervistati ritiene che il potere di emendamento debba rimanere invariato o addirittura debba essere rafforzato.
- Sono maggiormente favorevoli a lasciare il potere di emendamento così com'è attualmente, i laureati (37,3% contro il 30,3% dei meno scolarizzati).

## E' diffuso il consenso per norme antiribaltone

### Grado di accordo con l'inserimento di norme antiribaltone

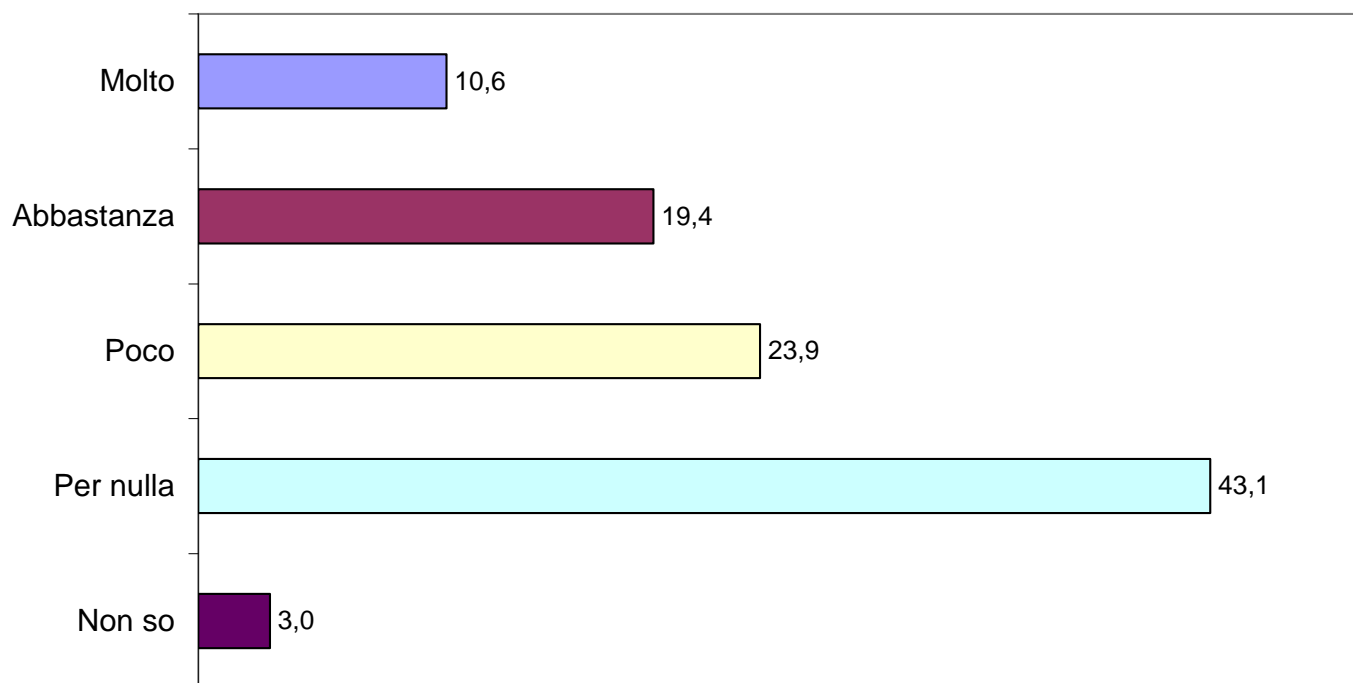


### Principali evidenze

- Circa la possibilità di inserire nella Costituzione le cosiddette norme “anti-ribaltone”, oltre il 60% degli intervistati si è detto favorevole, contro poco più di un terzo che invece si dichiara sfavorevole.
- Sono maggiormente favorevoli (sommando chi è molto o abbastanza d'accordo) a norme anti-ribaltone gli uomini rispetto alle donne (63,3% contro 56,8%), gli intervistati fra i 35 e i 44 anni (64,1% contro il minimo di 54,9% che si registra fra i 55 e i 64 anni), i laureati rispetto ai meno scolarizzati (68,5% contro 49,7%) e, infine gli intervistati, che lavorano nella pubblica amministrazione o nel no profit.

## Non piace agli italiani la nomina di Senatori a vita

Grado di accordo con la possibilità di nominare Senatori a vita



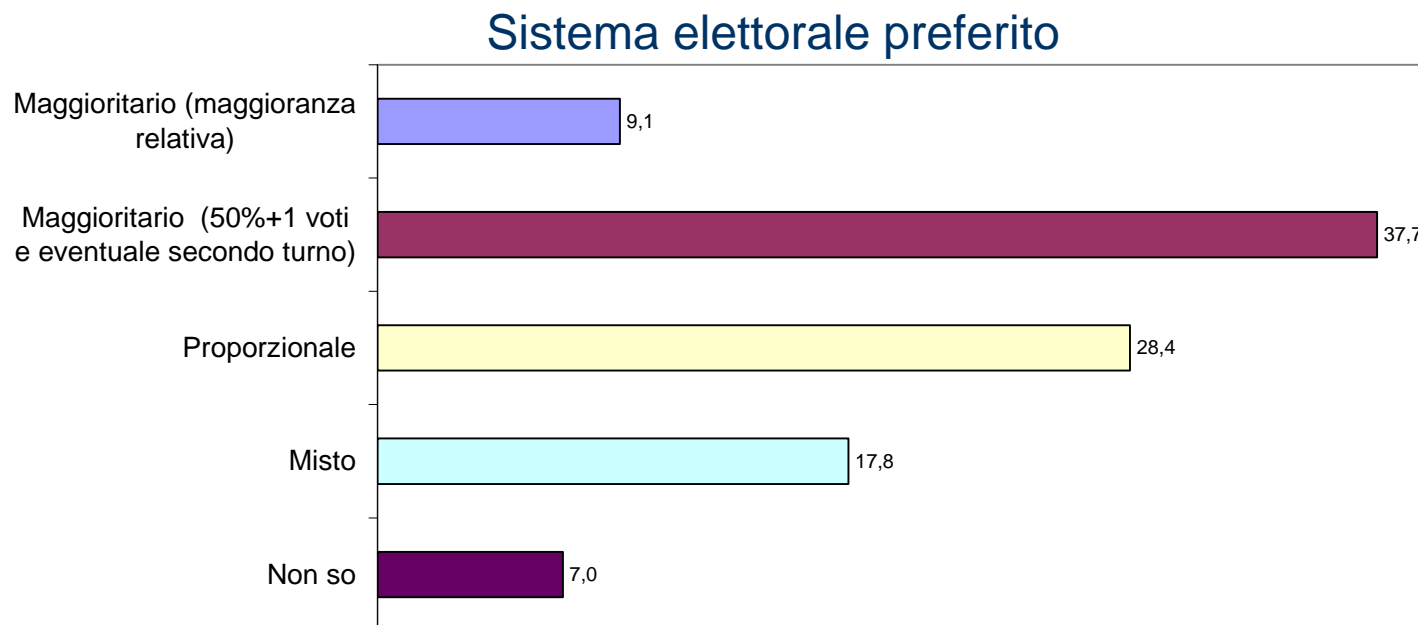
### Principali evidenze

- Riguardo al potere del Presidente della Repubblica, previsto dall'articolo 59 dalla Costituzione, di nominare senatori a vita, cittadini che hanno illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario, ben il 67% degli intervistati si dichiara contrario.
- Maggiori percentuali di cittadini favorevoli alla nomina dei senatori a vita da parte del Presidente della Repubblica si ritrovano fra gli intervistati fino a 24 anni d'età (36,1% contro il minimo che si verifica fra i 25 e i 54 anni con percentuali attorno al 28%) e fra i laureati (41,3% contro il 20,6% degli intervistati con titolo di scuola elementare).



**Politica e sistema elettorale:**  
emerge un forte desiderio di partecipazione

## Mancanza di unanimità sul sistema elettorale

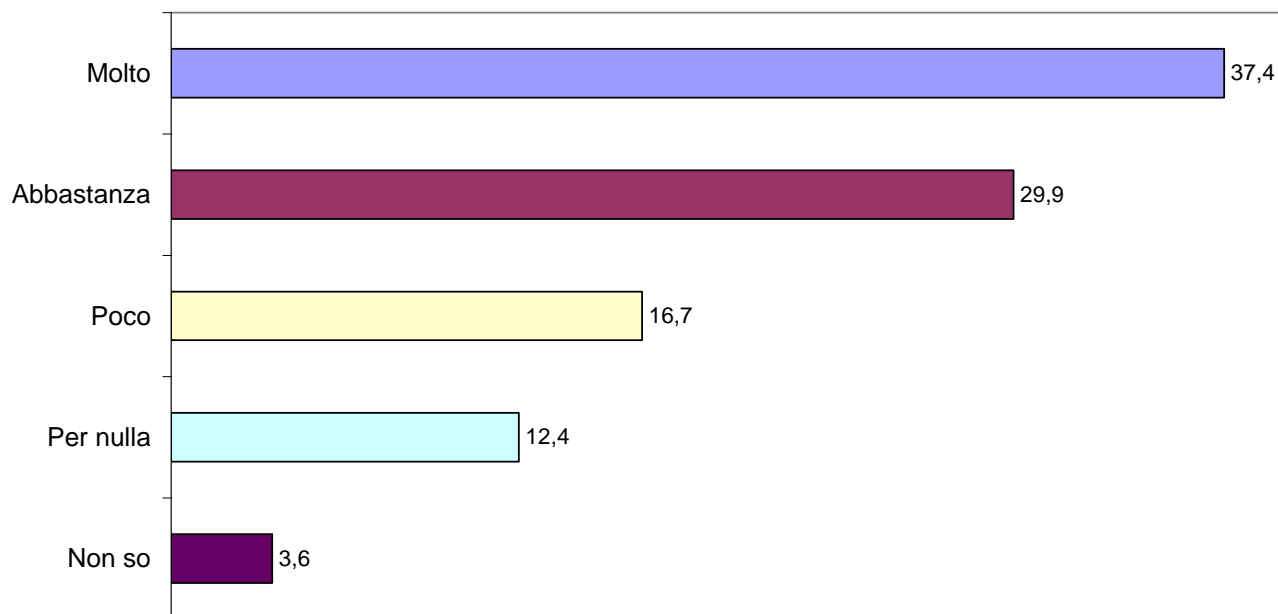


### Principali evidenze

- La mancanza di unanimità sulla scelta del sistema elettorale presente nelle forze politiche si riflette anche nel giudizio dei cittadini italiani. Pur indicando in maggioranza un sistema che ricalca in qualche modo il doppio turno (38% di preferenze), si legge anche un 28% di favorevoli al proporzionale ed un 9% con maggioritario secco (maggioranza relativa) ed un 18% che preferisce un sistema misto (come sono sostanzialmente l'ultimo sistema adottato e quello precedente riferibili a Calderoli e Mattarella).
- Il sistema maggioritario a doppio turno riceve più consensi dagli intervistati fra i 45 e i 54 anni (43,4%) e dai laureati (39,1%) mentre il sistema proporzionale è più apprezzato dagli uomini rispetto alle donne (30,5% contro 25,8%) e dagli intervistati fra i 55 e i 64 anni (32,5%).

## Consenso sulla clausola di sbarramento

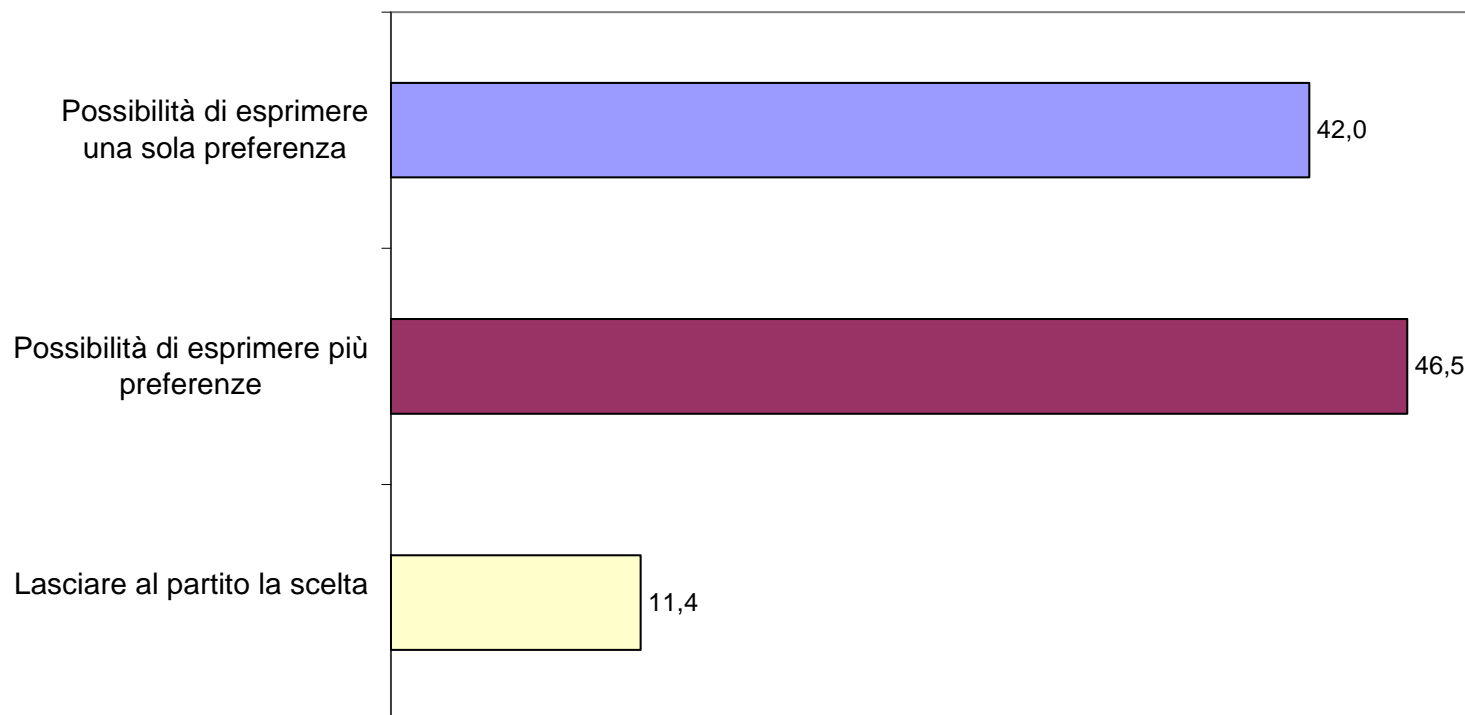
### Grado di accordo sull'inserimento di clausole di sbarramento



### Principali evidenze

- Riguardo la possibilità di utilizzare dei sistemi elettorali che prevedano clausole di sbarramento per i partiti che non raggiungono una percentuale minima di voti, oltre il 67% degli intervistati si dichiara favorevole, mentre poco più del 29% si dichiara contrario.
- Sono maggiormente favorevoli a una clausola di sbarramento per i partiti che non raggiungano una percentuale minima di voti gli uomini rispetto alle donne (74% contro 61%), gli intervistati fra i 35 e i 44 anni (70,9% contro il minimo di 64,6% di quelli fra i 18 e i 24 anni), i laureati (78,9% contro il 55,8% dei meno scolarizzati) e, infine, gli intervistati che lavorano nella pubblica amministrazione (75,8%).

## Favore dei cittadini per l'espressione delle preferenze

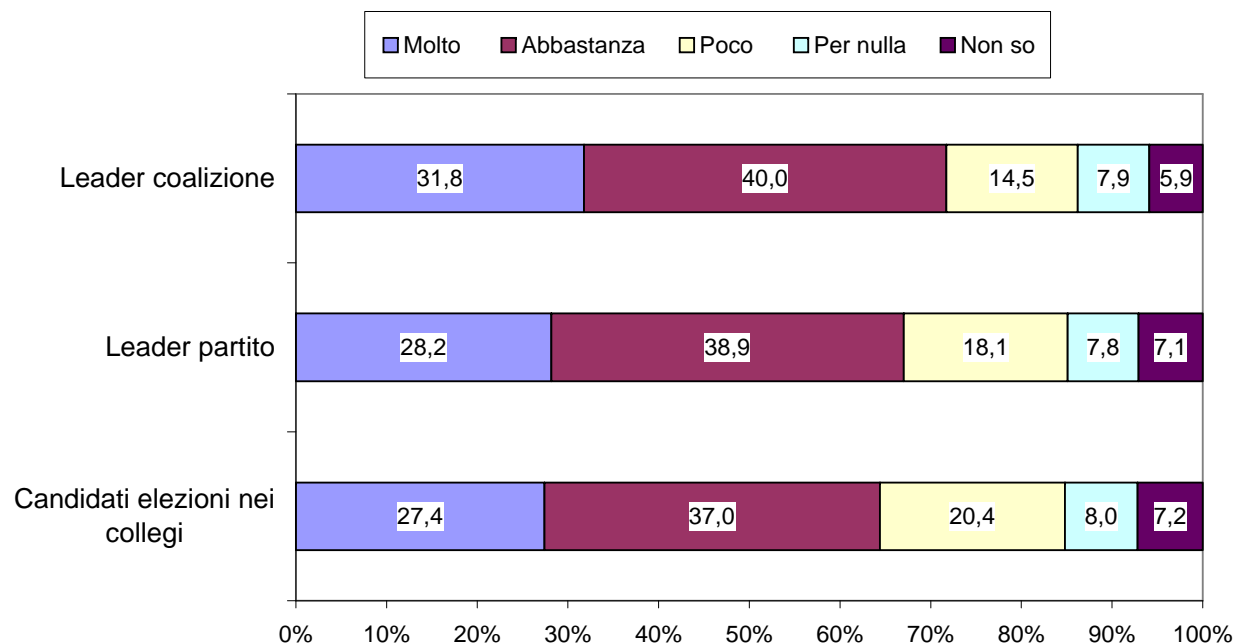


### Principali evidenze

- Relativamente alle forme di elezione dei propri rappresentanti, oltre il 46% degli intervistati preferirebbe avere la possibilità di esprimere più preferenze, il 42% opta per la possibilità di esprimere una sola preferenza,.
- Si riscontra pertanto una netta maggioranza di cittadini favorevoli a sistemi elettorali che consentano loro di esprimere una o più preferenze, manifestando quindi una forte avversione verso le cosiddette "liste bloccate".
- La possibilità di esprimere più preferenze è stata maggiormente indicata dagli intervistati fra i 45 e i 64 anni (52,7%), da quelli con titolo di scuola media inferiore (49,7%), dagli intervistati che lavorano nel settore no profit (50,7%) e da quelli che risiedono nel Sud e nelle Isole (50,4%).

## Favore diffuso per le primarie

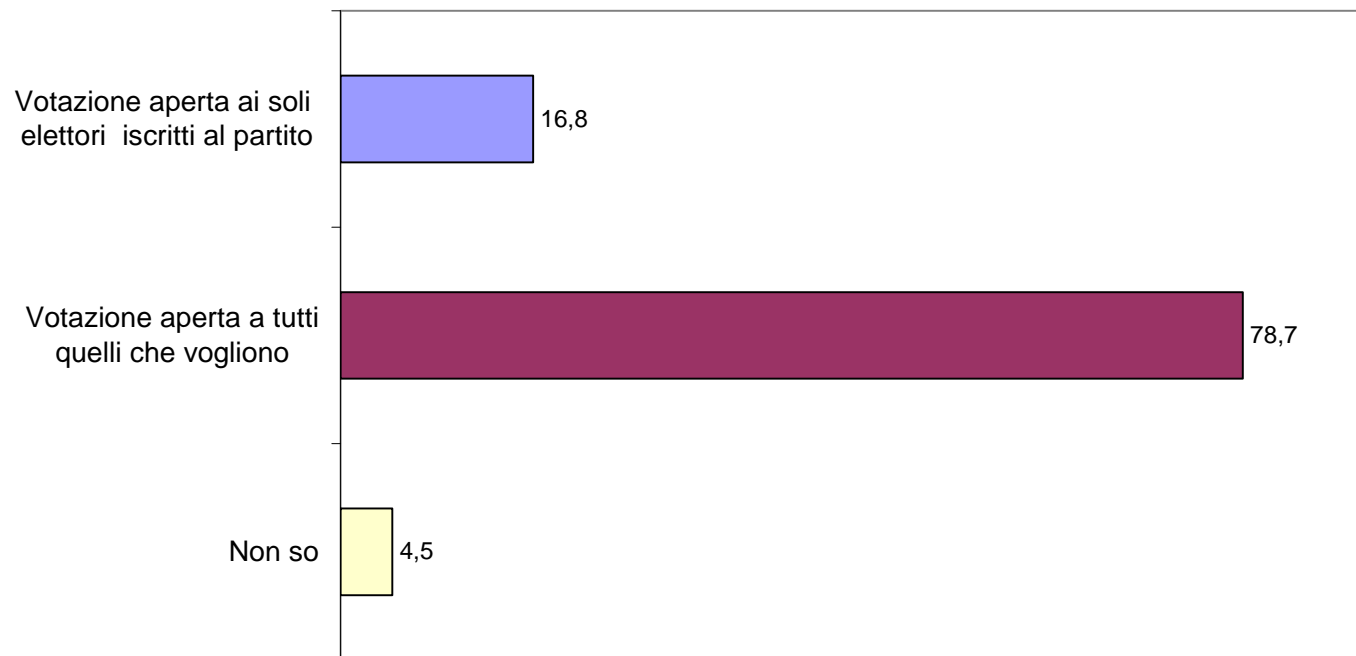
### Grado di accordo circa l'utilizzo delle primarie



### Principali evidenze

- Gli italiani sono favorevoli alle primarie sia per il leader della coalizione che per quello del partito ma anche per i candidati che i partiti presentano alle elezioni. Le primarie per il leader della coalizione trovano il favore del 72% circa degli italiani, quelle per il leader del partito del 67% degli italiani e quelle per i candidati dei partiti alle elezioni il 64% circa.
- Gli intervistati fra i 25 ed i 34 anni ed i laureati sono quelli maggiormente favorevoli ai tre tipi di primarie proposti laddove gli ultra 65enni sono tra i meno entusiasti.

## Votazioni aperte per le primarie

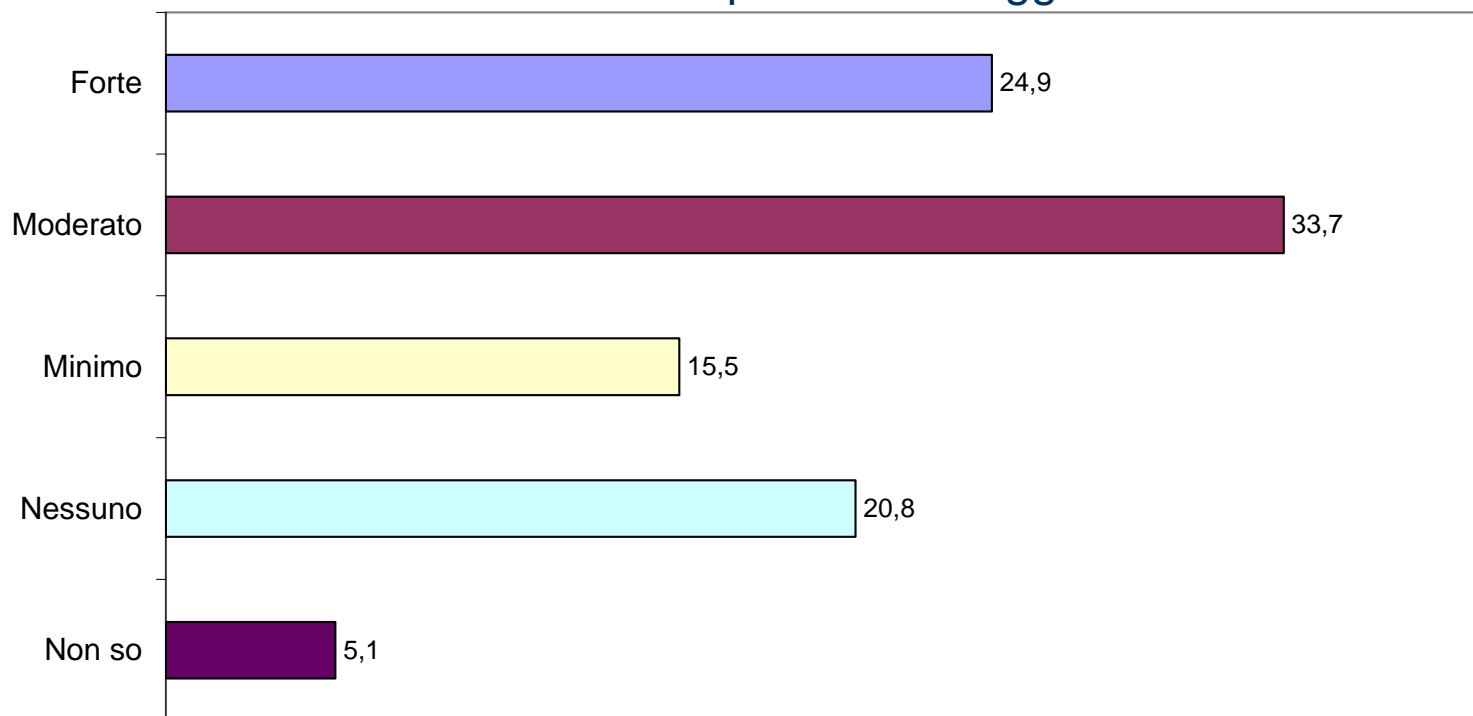


### Principali evidenze

- Quasi il 79% si è espresso a favore di primarie con votazione estesa a tutti coloro che, indipendentemente dal partito di appartenenza, si iscrivono alla lista dei votanti, mentre poco meno del 17% opta a favore di primarie con votazione aperta ai soli elettori iscritti al partito.
- La votazione estesa a tutti coloro che vogliono partecipare a consultazioni primarie piace maggiormente agli intervistati fra i 25 e i 34 anni e a quelli fra i 55 e i 64 anni (percentuali superiori all'80%), agli intervistati con titolo di scuola media inferiore (84,3%) e agli elettori del Centro Italia (83,9%).

## Gli italiani dicono “sì” al premio di maggioranza

### Livello ottimale del premio di maggioranza



### Principali evidenze

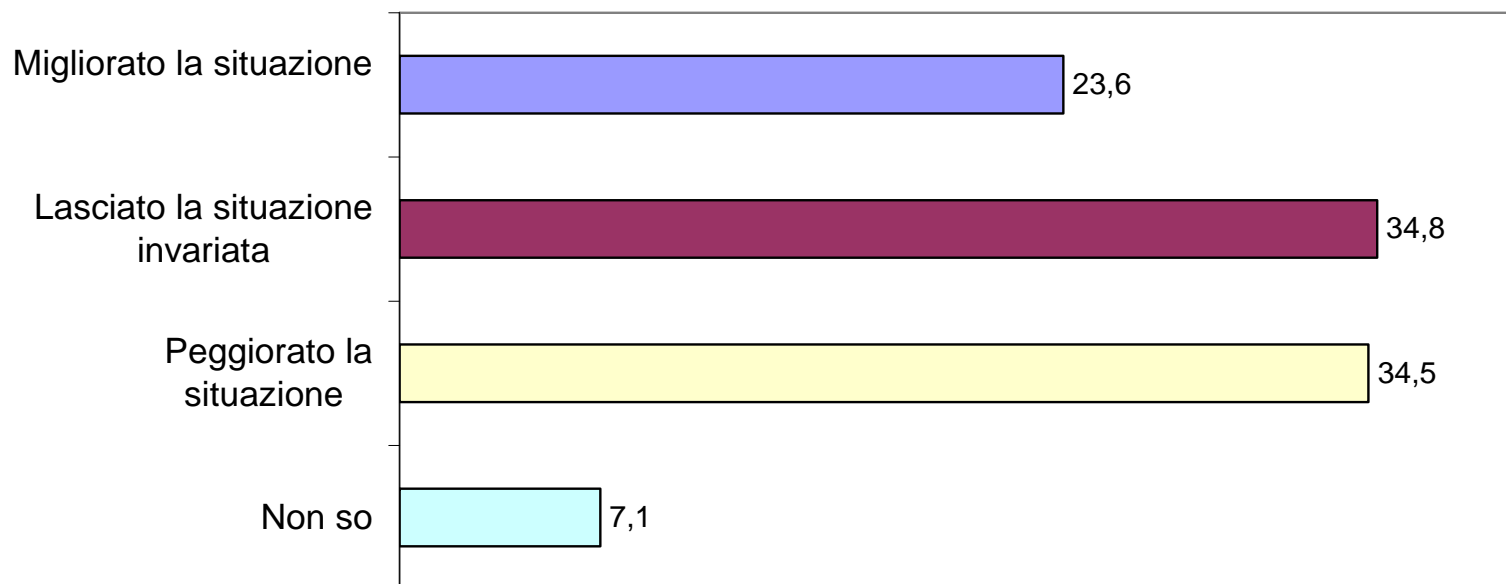
- Quasi il 34% degli intervistati si dice favorevole a un premio di maggioranza moderato, contro quasi il 25% che lo preferirebbe forte; circa il 21% preferirebbe un sistema senza premi di maggioranza, mentre poco più del 15% opterebbe per un premio di maggioranza minimo.
- In definitiva, il 74% si esprime a favore di un premio di maggioranza, tra cui poco meno del 50% opta per un premio di maggioranza sufficiente a garantire la governabilità (moderato o minimo). Si sono maggiormente espressi per un forte premio di maggioranza gli uomini rispetto alle donne (26,8% contro 22,5%), gli intervistati con oltre 65 anni (28,7%) e quelli meno scolarizzati (32,7%). Preferiscono un premio di maggioranza moderato gli intervistati fra i 18 e i 24 anni (45,4%) e i laureati (38,7%).

**Regionalismo ed enti locali:  
aspettative deluse e speranze di  
cambiamento**



## Il decentramento sembra non aver migliorato la situazione

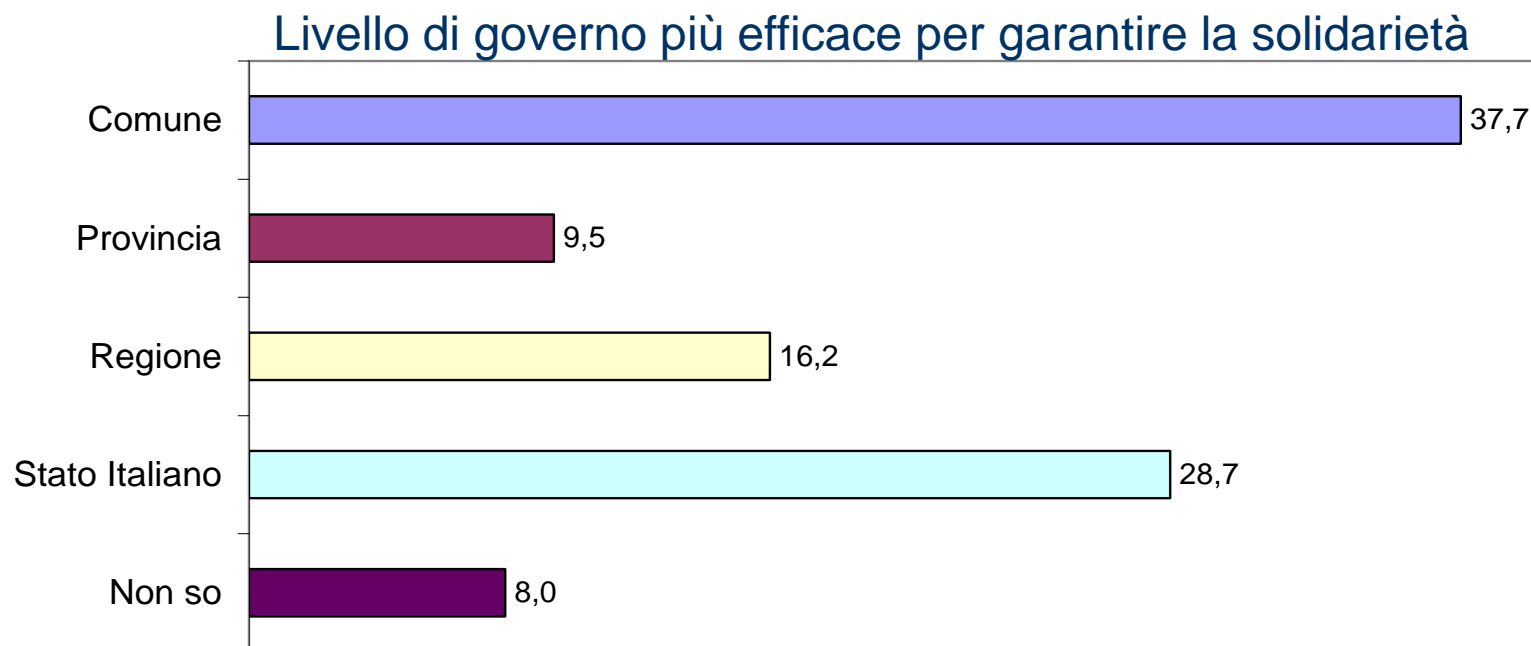
### Effetti del decentramento



### Principali evidenze

- Riguardo agli effetti del decentramento con il passaggio di alcuni poteri alle Regioni, gli intervistati si dividono tra quasi il 35% che ritiene la situazione sia rimasta invariata, quasi il 35% che ritiene la situazione sia peggiorata e poco meno del 24% che ritiene sia migliorata.
- In definitiva, quasi il 70% degli intervistati ritiene che il decentramento non abbia portato miglioramenti significativi se non addirittura peggiorato la situazione.
- Ritengono maggiormente che il decentramento abbia migliorato la situazione precedente i laureati (31,9%) e gli intervistati del Nord-Est (34,2%).
- Considerano peggiorata la situazione dopo il decentramento gli intervistati con titolo di scuola elementare (46,1%) e, ancora, gli intervistati di Sud e Isole (43,1%).

## Il Comune è più efficace per garantire la solidarietà

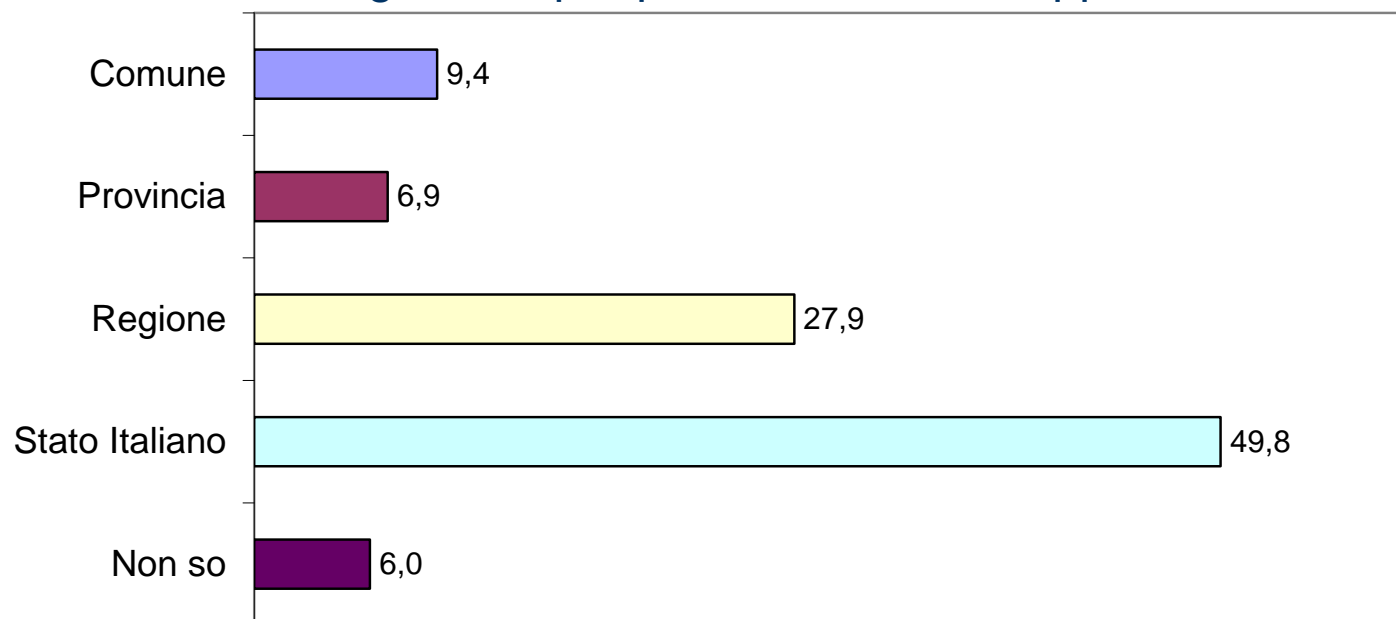


### Principali evidenze

- Riguardo al livello di governo più funzionale ed efficace per garantire la solidarietà quasi il 38% degli intervistati indica il Comune, poco meno del 29% lo Stato Italiano e poco più del 16% la Regione. Fanalino di coda risulta essere la Provincia indicata da meno del 10% degli intervistati.
- Il Comune è maggiormente indicato come il livello di governo più funzionale ed efficace nel garantire solidarietà dai laureati (42,7%) e dagli intervistati del nord ovest (39,4%).
- Lo Stato Italiano è adatto maggiormente a garantire solidarietà secondo gli intervistati con titolo di scuola elementare (33,9%) e dagli intervistati di sud ed isole (37,2%).

## Lo Stato centrale più efficace per lo sviluppo economico

### Livello di governo per promuovere lo sviluppo economico

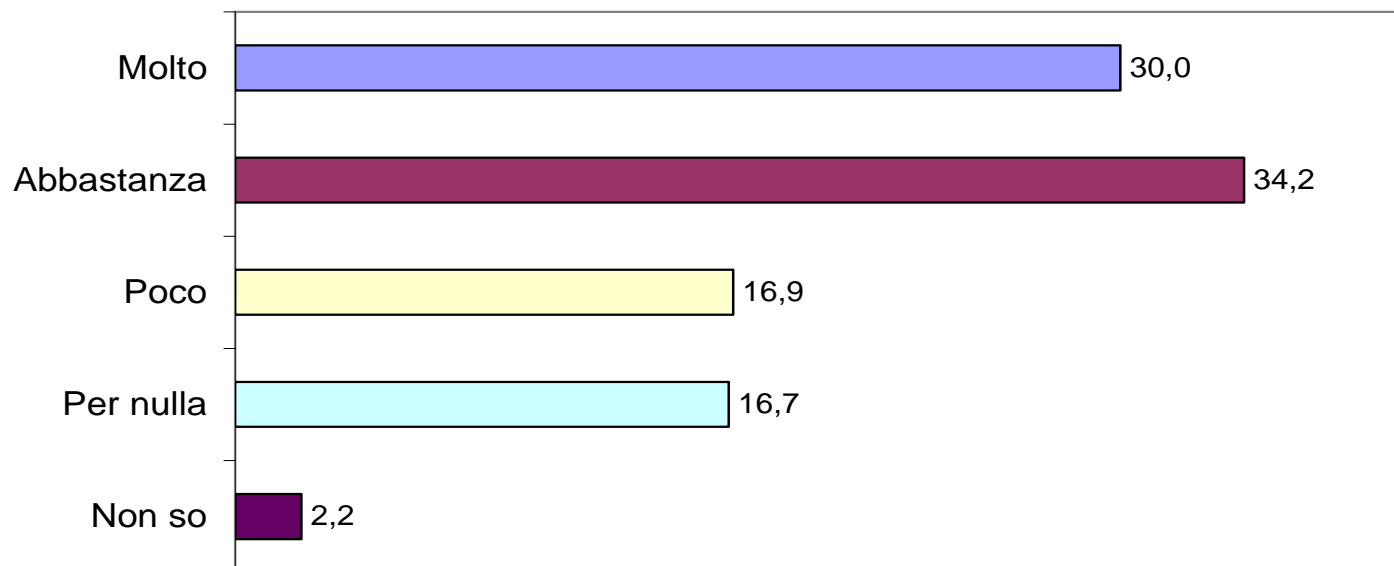


### Principali evidenze

- Riguardo al livello di governo più idoneo per la promozione dello sviluppo economico, quasi il 50% degli intervistati ritiene che sia lo Stato, mentre poco meno del 28% indica la Regione; seguono con percentuali molto basse il Comune (meno del 10%) e la Provincia (meno del 7%).
- Lo Stato italiano è adatto maggiormente a promuovere lo sviluppo economico secondo gli intervistati con oltre 65 anni (51,7%), al tempo stesso per i laureati e i meno scolarizzati (54%) e per gli intervistati residenti nel Centro (57,5%).
- Maggior sostegno alla Regione come livello di governo ottimale per lo sviluppo economico viene dagli intervistati con meno di 35 anni (21,4%), da quelli con titolo di scuola media inferiore (32,1%) e per quelli residenti nel Nord-Est (35,7%).

## Ampio consenso per l'allargamento dei poteri delle Regioni

### Gradimento verso l'ampliamento dei poteri legislativi delle Regioni

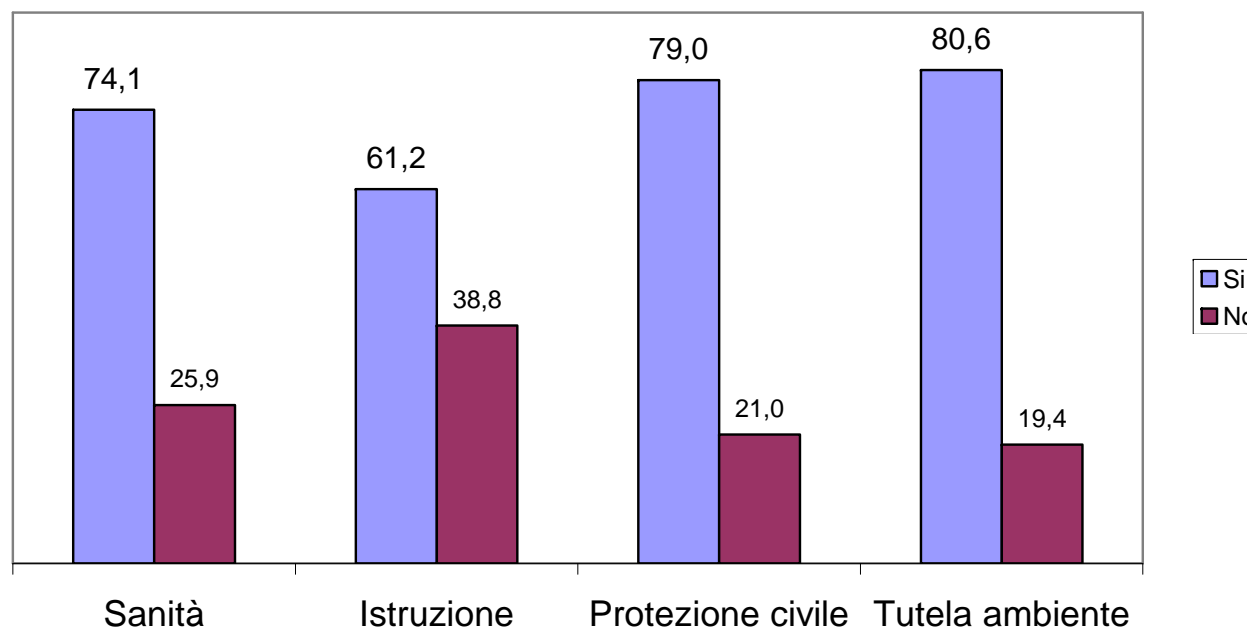


### Principali evidenze

- Circa la possibilità prevista dall'articolo 116 della Costituzione di consentire alle Regioni a statuto ordinario poteri legislativi maggiori, oltre il 64% degli intervistati si è dichiarato favorevole contro il 33% di contrari.
- Sono maggiormente d'accordo (sommando i molto e gli abbastanza d'accordo) all'ampliamento dei poteri legislativi attuali le donne rispetto agli uomini (66,8% contro 62,4%), gli intervistati fino a 24 anni (74,5% contro il minimo del 57% fra quelli con oltre 65 anni), quelli con titolo di scuola media inferiore (70,2% contro il minimo del 56,3% fra i laureati), la popolazione non attiva (69,3% contro il minimo del 59% di chi lavora nel no profit o nella pubblica amministrazione) e, infine, quelli residenti nel Nord-Est (70,3% contro il minimo di 59,2% nel Centro).

## Sanità, Istruzione, Protezione civile e Ambiente alle Regioni

### Poteri da trasferire in maniera esclusiva alle Regioni

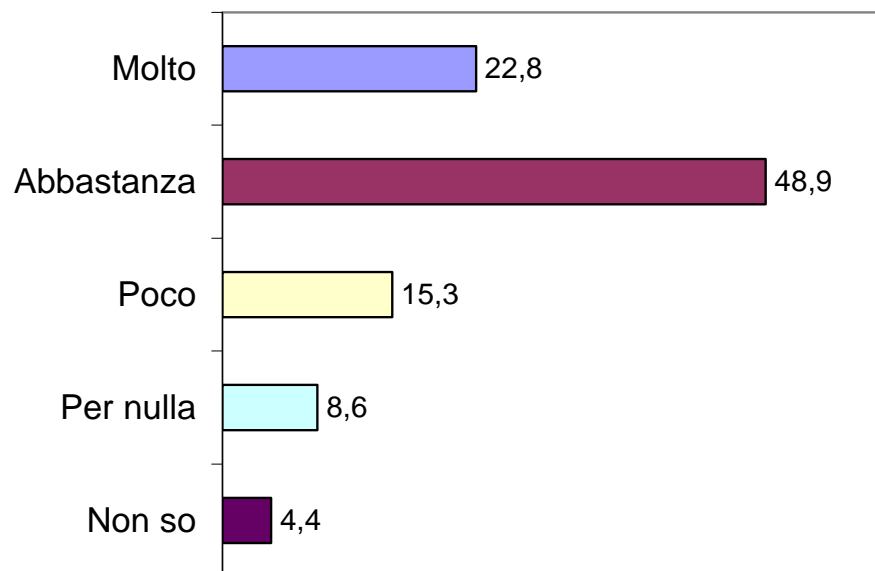


### Principali evidenze

- Agli intervistati che si sono dichiarati molto o abbastanza d'accordo a consentire poteri più ampi alle Regioni in alcune materie, è stato chiesto di esprimersi su quali poteri secondo loro andrebbero trasferiti in maniera esclusiva alle Regioni.
- Si riscontra una larga maggioranza di intervistati favorevoli al trasferimento in esclusiva alle Regioni dei poteri in materia di tutela ambientale (oltre l'80%), protezione civile (79%) e sanità (74%). Una maggioranza più esigua, pari a oltre il 61%, si dichiara invece propenso al trasferimento alle Regioni dell'istruzione.
- Sebbene nel Nord-Est e nel Nord-Ovest si registrino i picchi più elevati di gradimento per il trasferimento in esclusiva alle Regioni dei poteri suddetti, anche il resto del Paese risulta favorevole a muoversi nella stessa direzione, sia pur in maniera meno netta (esempio per la Sanità si riscontrano l'80,5% di favorevoli nel Nord-Ovest contro il 64,4% del Sud e delle Isole).

## Favore per le politiche sociali basate sui buoni servizio

### Gradimento nei confronti dei buoni servizio

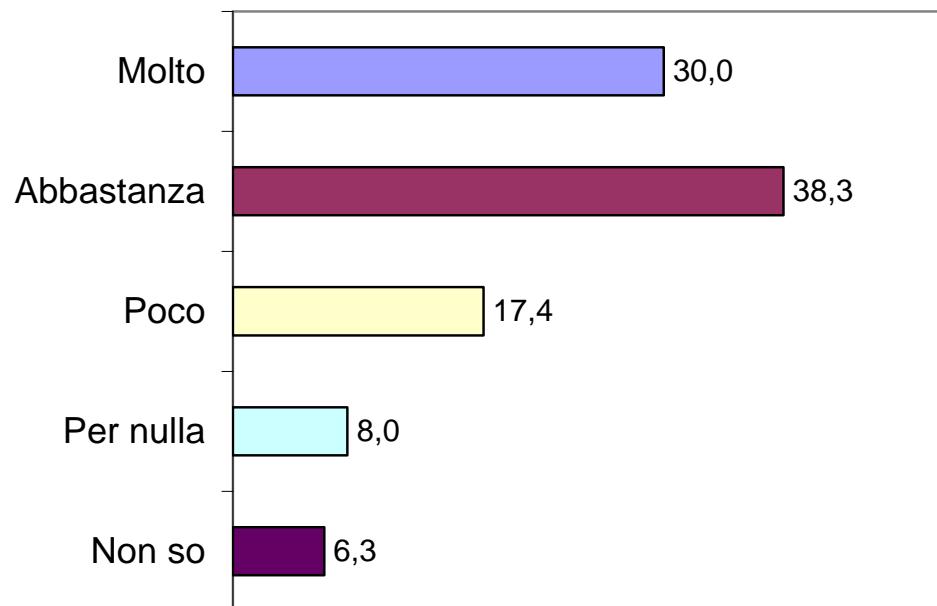


### Principali evidenze

- Quasi il 72% degli intervistati esprime un giudizio favorevole sui buoni servizio contro meno del 24% che non apprezza questa forma di politica sociale.
- I buoni servizio risultano particolarmente apprezzati dagli intervistati fino ai 24 anni (81,6% contro il 64% degli intervistati dai 55 anni in su), dai diplomati (75,5% contro il 61,2% di chi ha titolo di scuola elementare), dagli intervistati che operano nel settore profit (73% contro il 68,4% di chi lavora nella pubblica amministrazione).

## Ampio favore per la detraibilità fiscale dei buoni servizio

### Giudizio sulla detraibilità dei buoni servizio

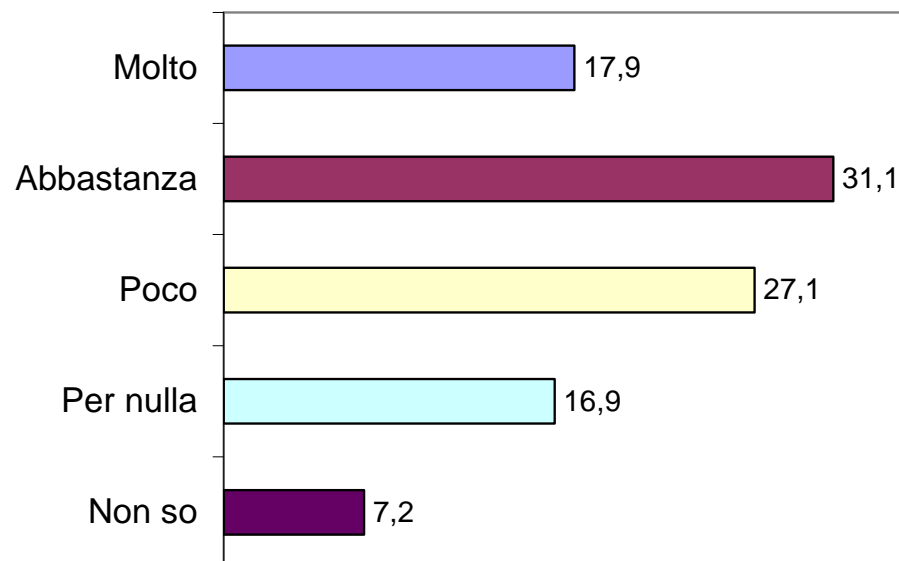


### Principali evidenze

- Riguardo alla possibilità di detrazione fiscale dell'importo dei buoni servizio, oltre il 68% degli intervistati esprime un parere favorevole contro poco più del 25% che risulta contrario.
- Sono maggiormente d'accordo con la possibilità di detrarre dalle proprie imposte regionali o locali l'importo dei buoni servizio gli uomini rispetto alle donne (72,9% contro 63,6%), gli intervistati fra i 35 e i 44 anni (75,1% contro il 61,5% degli intervistati dai 65 anni in su), i laureati (75,3% contro il 50,9% dei meno scolarizzati), gli intervistati che lavorano nella pubblica amministrazione (73,8% contro il 60,7% della popolazione non attiva) e, infine, i residenti nel Nord-Est (73,9% contro il 62,6% di chi risiede nel Centro).

## Poco entusiasmo per l'accorpamento tra enti locali

### Giudizio sulla riorganizzazione degli enti locali



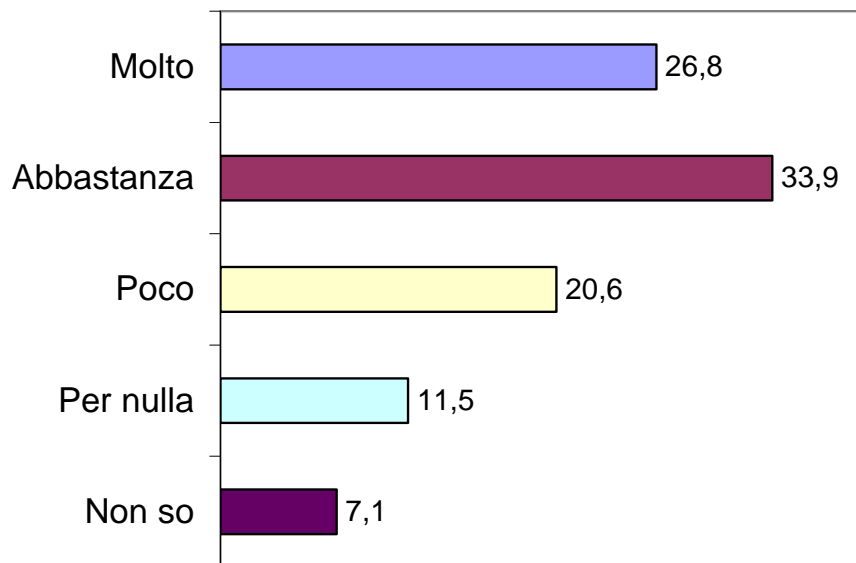
### Principali evidenze

- Riguardo l'eventualità di fusione degli attuali Comuni e delle Province al fine di migliorare l'efficienza e la risposta ai bisogni dei cittadini, il 49% si dichiara favorevole, mentre il 44% risulta contrario.
- Sono maggiormente favorevoli a una riorganizzazione di Comuni e Province, anche attraverso accorpamenti, gli uomini rispetto alle donne (52,3% contro 45,6%), gli intervistati fra i 45 e i 54 anni (51,7% contro il 46,1% degli intervistati con meno di 24 anni) e i laureati (54,1% contro il 36,4% dei meno scolarizzati).



## Diffuso timore sugli effetti del federalismo fiscale

Effetti del federalismo fiscale sulla di diffomità dei servizi sociali

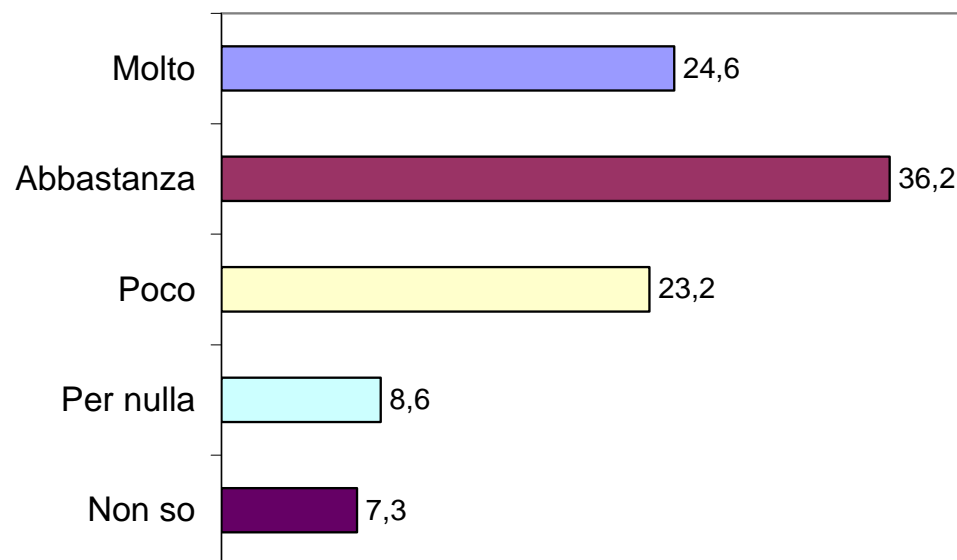


### Principali evidenze

- Relativamente agli effetti del federalismo fiscale sui servizi sociali, oltre il 60% degli intervistati ritiene che possa creare una diffomità dei servizi sociali sul territorio, contro il 32% che considera improbabile questa ipotesi.
- Sono maggiormente convinti che l'attuazione del federalismo fiscale sia in contrasto con l'aspettativa di servizi sociali uniformi gli uomini rispetto alle donne (62,1% contro 57,7%), gli intervistati fra i 35 e i 44 anni (69,3% contro il 52,5% degli intervistati con almeno 65 anni), i laureati (68,5% contro il 40,6% dei meno scolarizzati) e quelli residenti nel Nord (64% circa contro il 55,1% di quelli che risiedono al Centro).

## Il federalismo fiscale può far ridurre sprechi

Effetti del federalismo fiscale sull'efficienza e sulla riduzione degli sprechi

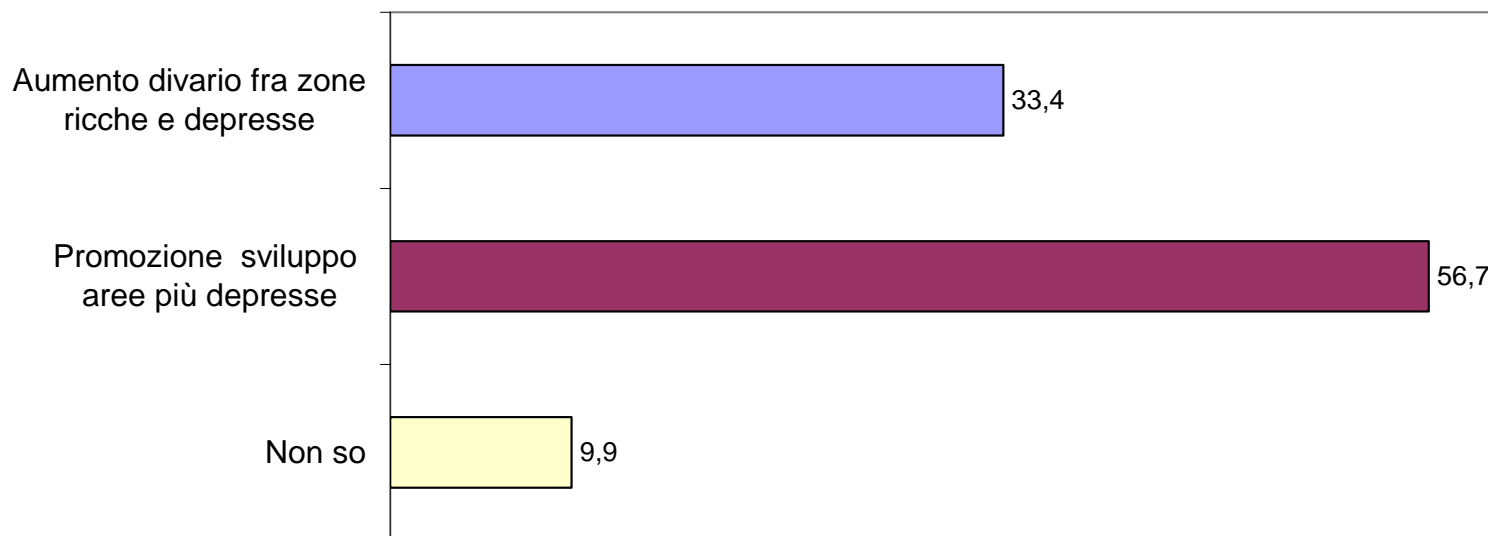


### Principali evidenze

- Oltre il 60% degli intervistati è convinto che il federalismo fiscale possa avere effetti positivi sull'efficienza del prelievo e sulla riduzione degli sprechi, contro poco meno del 32% che non condivide questa opinione.
- Sono maggiormente convinti che il federalismo fiscale possa garantire efficienza e trasparenza del prelievo fiscale e/o minori sprechi a livello di enti locali gli uomini rispetto alle donne (66% contro il 54,7%), gli intervistati fra i 25 e i 44 anni (64% contro il 54,2% di chi ha almeno 65 anni), i laureati (65,2% contro il 40,6% dei meno scolarizzati), quelli che lavorano nelle imprese private (64,6%) e, infine, i residenti del Nord (percentuali nel Nord-Est fra il 67% ed il 68% contro il 53,4% dei residenti nel Sud e nelle Isole).

## Il federalismo fiscale “opportunità di sviluppo” per le aree depresse

### Giudizio sulle conseguenze del federalismo fiscale

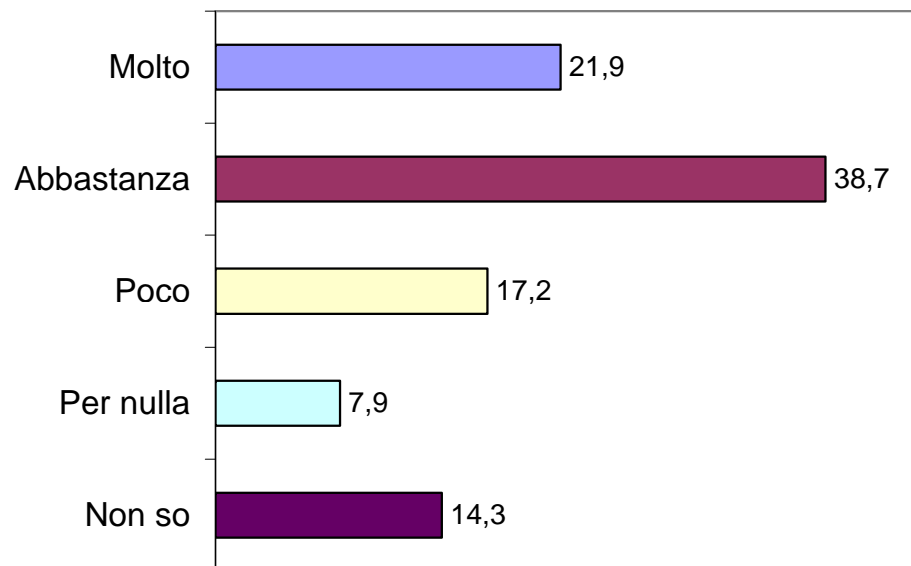


### Principali evidenze

- Circa le conseguenze dell'attuazione del federalismo fiscale in Italia, quasi il 57% degli intervistati la considera un'opportunità per la promozione dello sviluppo anche nelle aree depresse, mentre meno del 34% prevede un aumento del gap tra zone ricche e depresse.
- Vedono maggiormente un aumento del divario fra zone ricche e depresse con l'attuazione del federalismo fiscale gli intervistati fra i 25 e i 44 anni (37,4%), i laureati (52%) e gli intervistati che lavorano nella pubblica amministrazione (40%).
- Sono invece convinti di una promozione dello sviluppo nelle aree più depresse, che sarebbero così più responsabilizzate, gli uomini rispetto alle donne (58,5% contro 54,5%), gli intervistati fino a 24 anni (58,2%), quelli con titolo di scuola media inferiore (63,1%) e gli intervistati che lavorano nel settore no profit (61,6%).

## Ampio favore all'introduzione del principio di valutazione

Giudizio sull'introduzione del principio di valutazione nella Costituzione



### Principali evidenze

- Il 60% circa degli intervistati si dichiara favorevole all'inserimento nella Costituzione del principio di valutazione, ma ben il 25% circa è contrario, cui si accompagna un buon 14% di intervistati che non ha saputo o voluto dare risposta.
- Sono maggiormente favorevoli all'introduzione in Costituzione del principio di valutazione gli uomini rispetto alle donne (65,9% contro 55,2%), gli intervistati fino a 24 anni (70,9% contro il 56% degli intervistati con almeno 55 anni), i diplomati e i laureati (65% circa contro il 40,6% dei meno scolarizzati).

# Rapporto sulla sussidiarietà 2007

---

## Il Parte

**La cerniera tra Stato e Società: il principio di sussidiarietà**

## Sussidiarietà e riforme istituzionali

---

L'art.118 della Costituzione introduce il principio cosiddetto di **sussidiarietà verticale** secondo cui i **bisogni dei cittadini** dovrebbero essere **soddisfatti dall'azione degli enti amministrativi pubblici più vicini** agli stessi, e quello di **sussidiarietà orizzontale** secondo cui **tali bisogni potrebbero essere soddisfatti dai cittadini, anche in forma associata e/o volontaristica.**

**Uno degli scopi della ricerca è stato quello di indagare su questa prospettiva dal punto di vista dei cittadini**

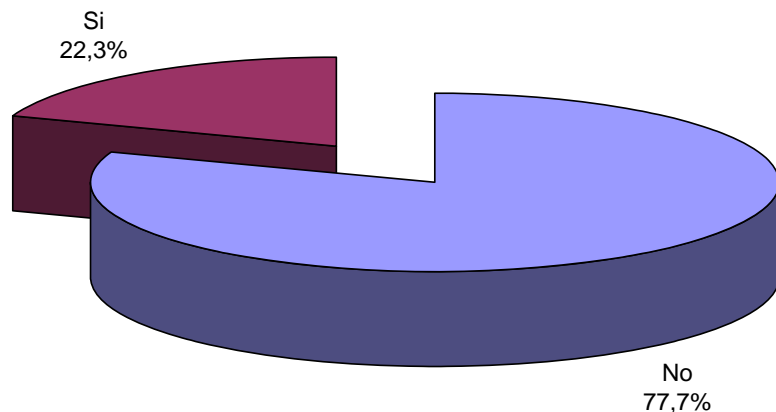
## Il parte: Obiettivi e temi dell'indagine

---

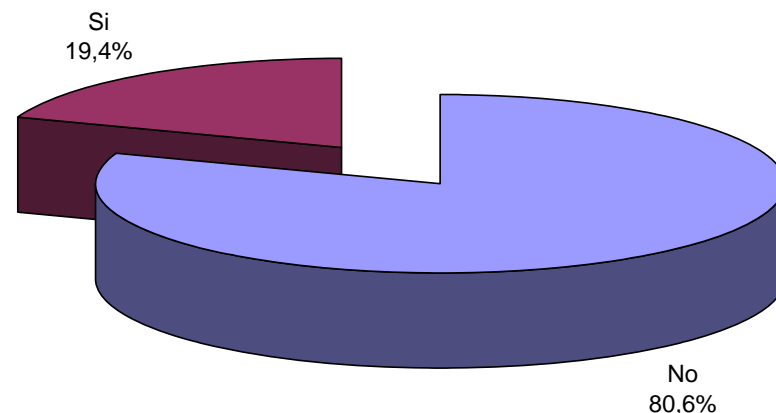
- ❑ Verifica della **conoscenza** del principio di **sussidiarietà**
- ❑ **Valutazione** e percezione in generale della **sussidiarietà**
- ❑ Propensione e livello di **gradimento** riguardo all'applicazione della **sussidiarietà verticale ed orizzontale**
- ❑ Valutazione degli **effetti dell'adozione del principio di sussidiarietà** in caso di suo rafforzamento nella carta costituzionale

## Stabile la conoscenza della Sussidiarietà

Indagine 2006:  
cittadini sopra i 24 anni



Indagine 2007:  
cittadini sopra i 18 anni



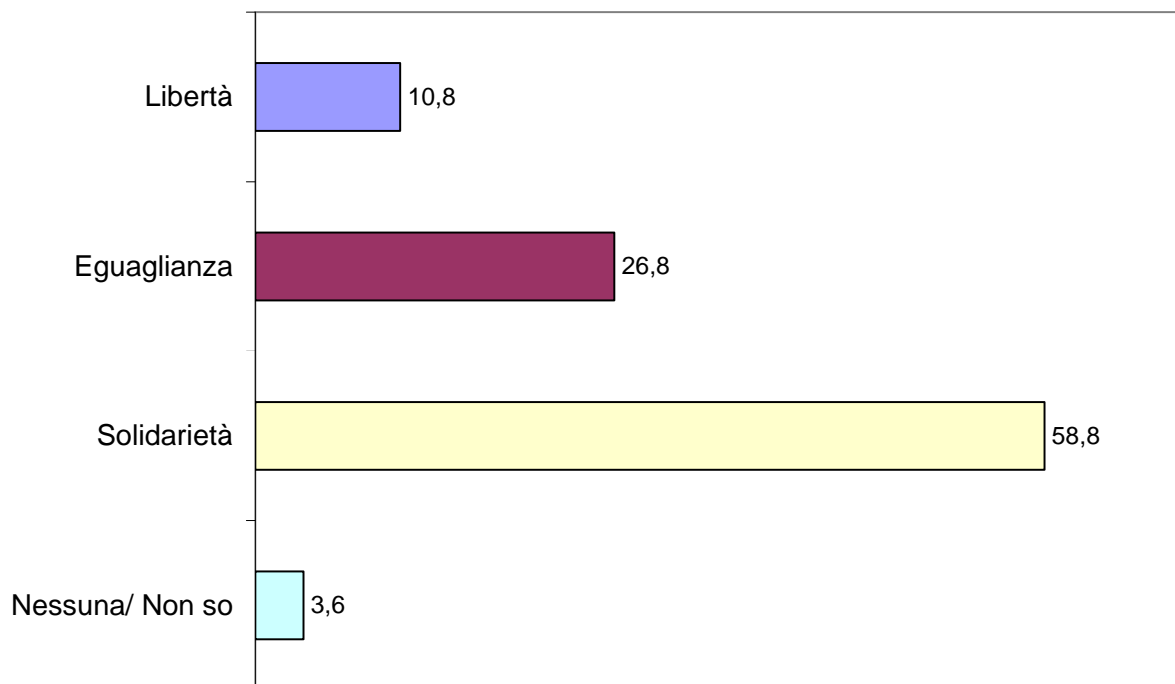
### Principali evidenze

- L'indagine del 2006 aveva evidenziato una conoscenza della sussidiarietà pari al 22,3% contro il 19,4%. La differenza si può leggere nella presenza di cittadini di età più elevata (a partire dai 24 anni contro i 18 dell'indagine del 2007).
- Conoscono maggiormente la sussidiarietà gli uomini rispetto alle donne (23,2 contro 16%), gli intervistati fra 25 e 34 anni (26% circa), i laureati (40,5%).



## Per gli italiani la sussidiarietà corrisponde alla solidarietà

### Concetti più affini alla sussidiarietà

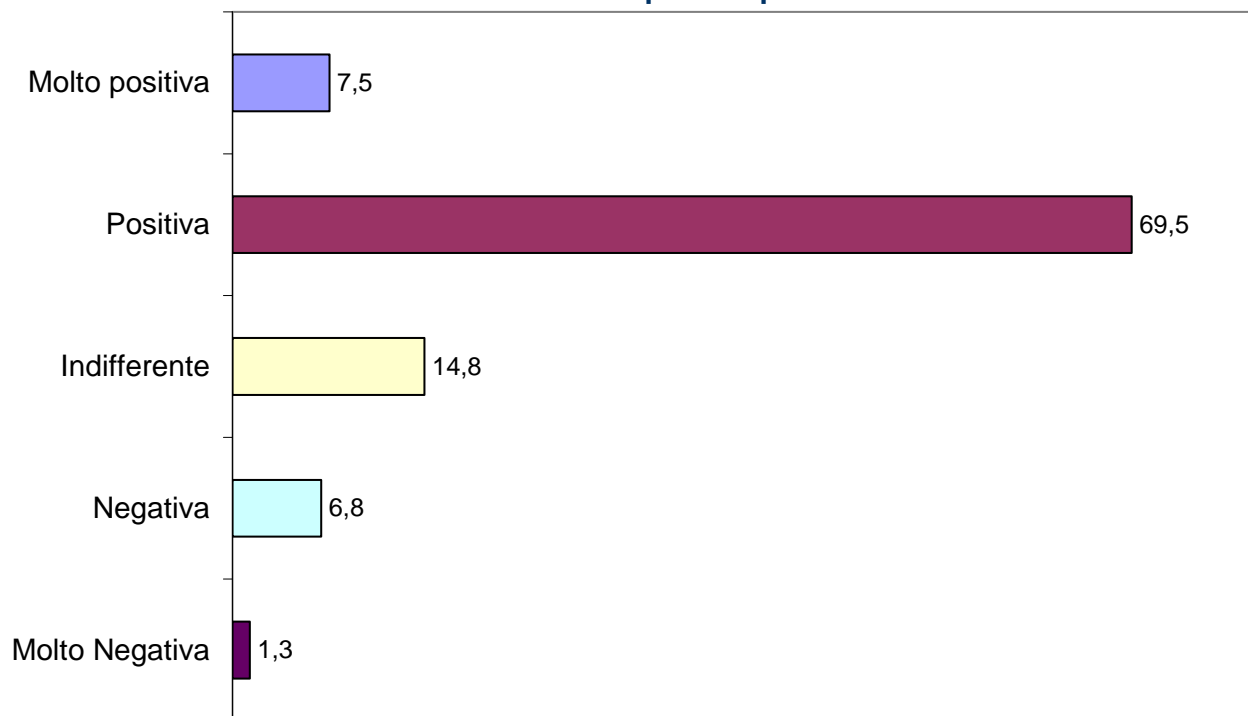


### Principali evidenze

- Analizzando i concetti indicati come più affini alla sussidiarietà, si nota come sia più forte nei cittadini italiani l'associazione fra solidarietà e sussidiarietà (58,8%) seguita dall'eguaglianza (26,8%) e dalla libertà (10,8%). L'associazione con la solidarietà è ancora più evidente fra i laureati (64,5%) e fra gli intervistati del nord ovest (64,6%).

## E' molto positiva la percezione sulla sussidiarietà

### Giudizio sul principio della sussidiarietà

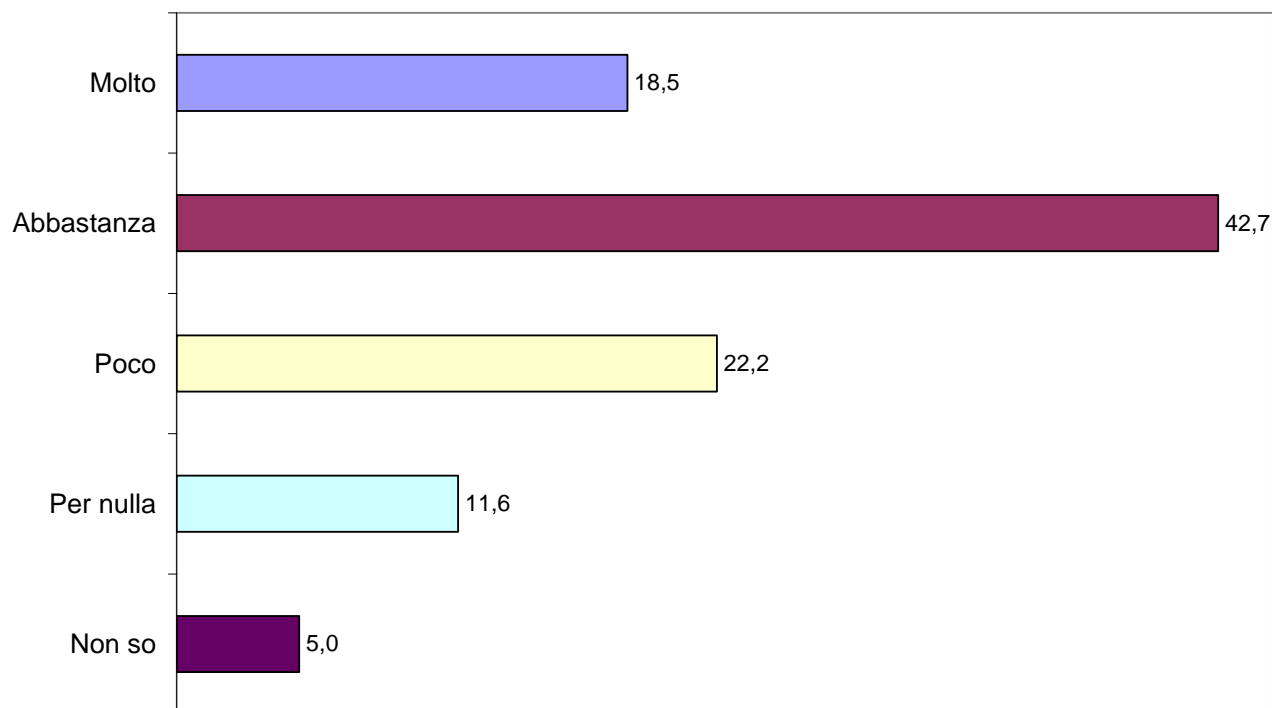


### Principali evidenze

- La sussidiarietà è percepita positivamente dall'77% dei cittadini italiani (in crescita del 6% rispetto al dato dell'indagine 2006) pur in presenza di una maggior polarizzazione del risultato con i giudizi negativi che aumentano dal 4,1 al 6,8%. Si registra anche un 15% di indifferenti.
- Hanno una percezione migliore della sussidiarietà con giudizi positivi o molto positivi le donne rispetto agli uomini (78% contro 75%), i giovani con meno di 24 anni (86%) ed i laureati (85%).

## Sei italiani su dieci favorevoli alla sussidiarietà verticale

### Giudizio sulla sussidiarietà verticale

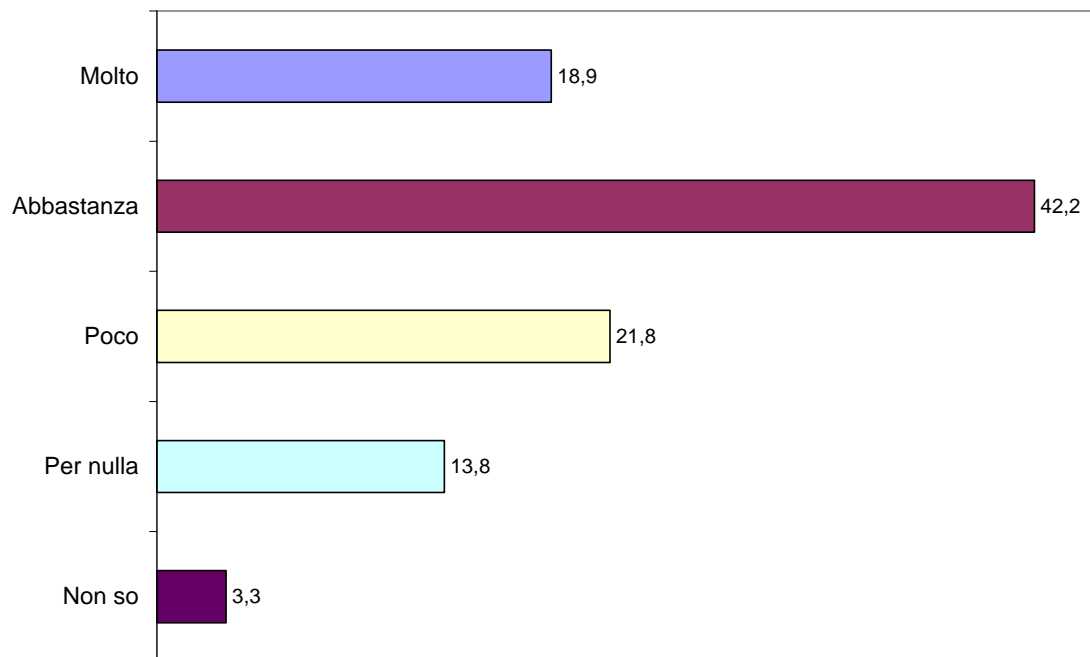


### Principali evidenze

- Per quanto attiene al decentramento delle funzioni dello Stato, ovvero alla sussidiarietà verticale, si registra un buon livello di gradimento che è molto elevato per il 18,5% ed abbastanza elevato per circa il 43% dei cittadini italiani. Il dato migliora rispetto al 2006 passando dal 52% al 61% di cittadini favorevoli.
- In generale vi è un maggior favore fra gli uomini rispetto alle donne (65,6 contro 56,3%), fra gli intervistati in età compresa fra i 25 ed i 34 anni (69,2%), fra i laureati (71,4%) e fra i residenti nel nord est (65%).

## Forte gradimento per la sussidiarietà orizzontale

### Giudizio sulla sussidiarietà orizzontale



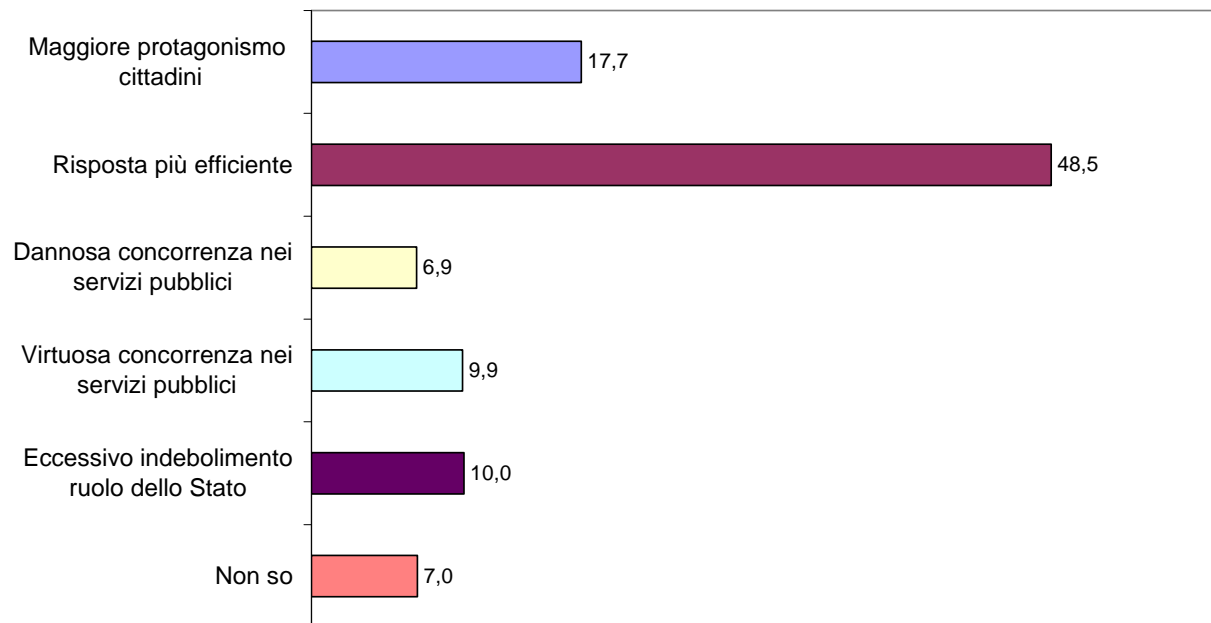
### Principali evidenze

- Per quanto riguarda il gradimento verso la possibilità per enti non profit diversi dallo Stato di gestire servizi pubblici, è simile a quello espresso per la sussidiarietà verticale. Anche in questo caso, come per la sussidiarietà verticale, gli abbastanza favorevoli sono la classe con maggior peso fra gli intervistati. Il dato dei favorevoli alla sussidiarietà orizzontale cresce dal 58% del 2006 al 61% del 2007.
- Maggiormente favorevoli alla sussidiarietà orizzontale sono gli uomini rispetto alle donne (65% contro 57%), gli intervistati fra i 18 ed i 24 anni (71%), i laureati (69,5%) ed i residenti del nord ovest (66,4%).

# **La sussidiarietà bussola per le riforme istituzionali**

## La sussidiarietà è un'risposta efficiente ai bisogni dei cittadini

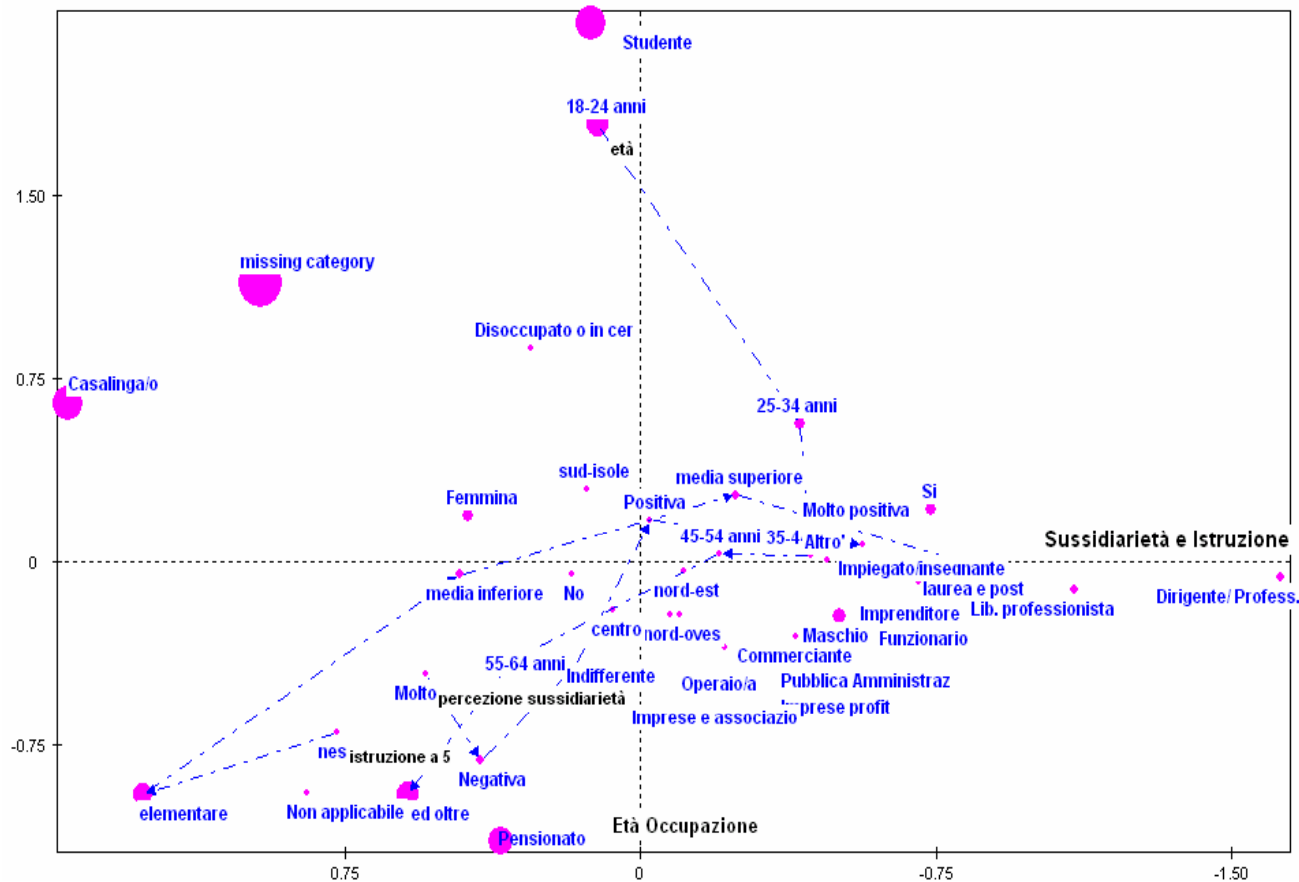
### Conseguenze del rafforzamento della Sussidiarietà nella Costituzione



#### Principali evidenze

- Guardando alle possibili conseguenze del rafforzamento del principio di sussidiarietà nella Costituzione, il 48,5% dei cittadini ritiene che possa portare ad una risposta più efficiente ai bisogni dei cittadini ed un 18% vede la possibilità di un maggior protagonismo di questi ultimi. Circa il 76% vede in sostanza conseguenze positive mentre il 10% vede un eccessivo indebolimento del ruolo dello Stato ed un 7% una dannosa concorrenza nei servizi pubblici.
- La modalità di risposta legata alla “risposta più efficiente con un rafforzamento della Sussidiarietà nella costituzione” è stata indicata maggiormente dalle donne (circa 50%), dai cittadini fra i 25 ed i 34 anni (53%) e dai diplomati (53%).
- Un maggior protagonismo dei cittadini grazie alla sussidiarietà è stato indicato maggiormente dagli uomini (19,5%), dagli intervistati fra i 18 ed i 24 anni (23%) e da intervistati con titolo di scuola media inferiore (20% circa).

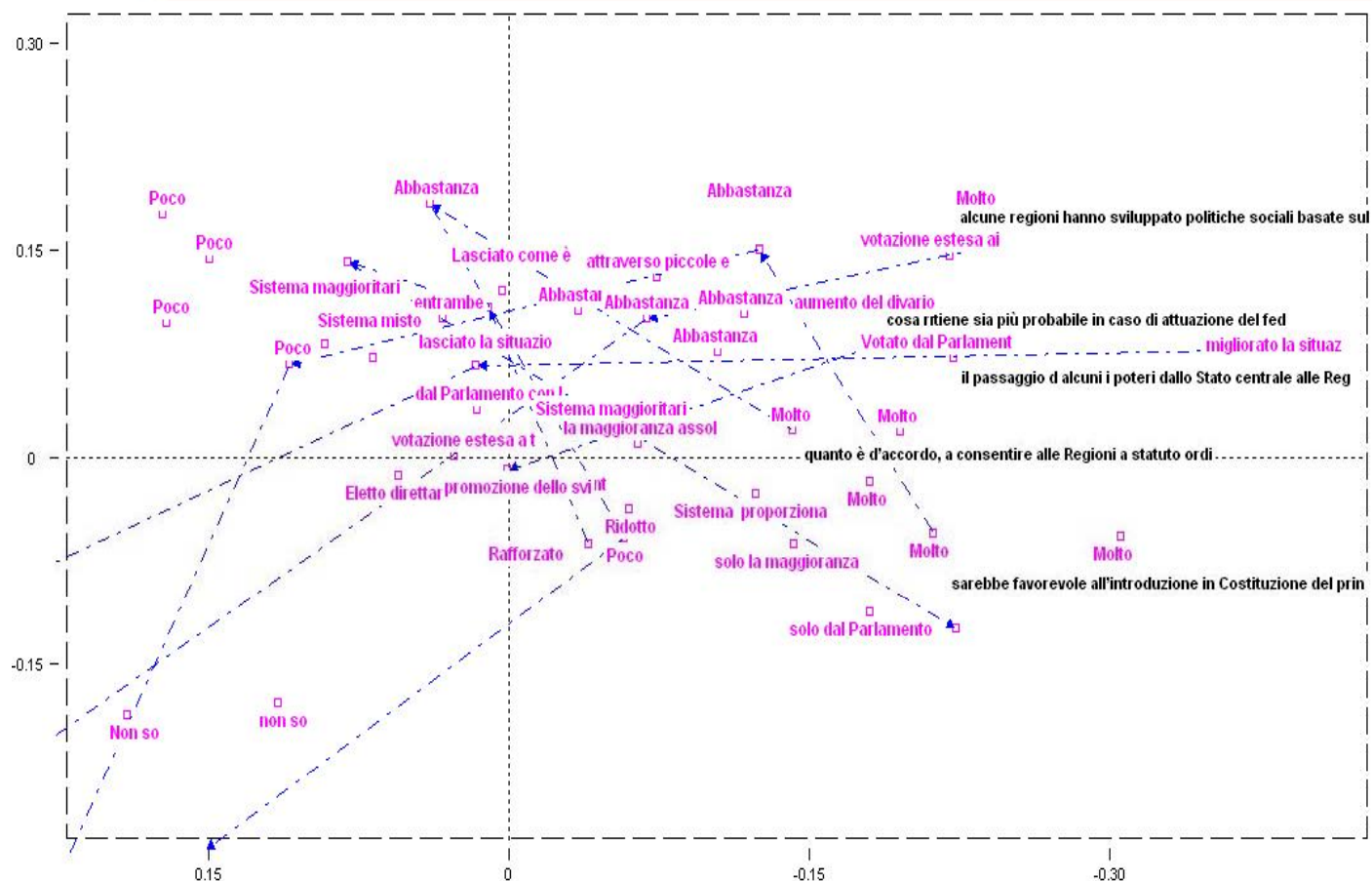
## I fattori strutturali delle riforme sulla base di un A.C.M.



### Principali evidenze

- Il posizionamento lungo il primo asse dei livelli di istruzione, più bassi a sinistra e più alti a destra è associato a livelli occupazionali che vanno dagli inattivi alle figure professionali più elevate.
- Sulla destra è più alta la conoscenza della subsidiarietà. È altresì interessante notare come la traiettoria della percezione della subsidiarietà, si sovrapponga di fatto a quella dell'istruzione.
- Il secondo asse, interpretabile come età/occupazione, evolve dall'alto verso il basso con livelli crescenti di età. La curvatura verso destra della traiettoria dell'età evidenzia come siano le classi centrali a essere più favorevoli alla subsidiarietà.
- Le regioni del Nord sembrano avere uno score di subsidiarietà leggermente superiore.

## La mappa delle riforme



Lo studio della dipendenza delle opinioni e preferenze per le riforme nel contesto dell'analisi delle corrispondenze multiple si può effettuare proiettando sul piano principale, come elementi supplementari, le modalità relative alle 34 domande delle riforme costituzionali.

### Principali evidenze

Si può osservare, in primo luogo, come al crescere dell'istruzione e della sussidiarietà aumentano le preferenze per le politiche regionali basate sui buoni di servizio ed il consenso circa gli effetti positivi del decentramento.

I più sussidiari e istruiti sembrano prediligere in parte il sistema elettorale a doppio turno; sono molto favorevoli allo sbarramento e alle norme anti-ribaltone, preferiscono lasciare al solo Parlamento le grandi riforme costituzionali che dovrebbero richiedere una maggioranza qualificata dei due terzi; sono per una maggiore partecipazione alle primarie per il leader e per i candidati; vedono nel federalismo un aumento di trasparenza e di efficacia, ma temono l'aumento del divario tra le regioni per effetto del federalismo stesso.



## Sussidiarietà e Riforme secondo la stratificazione S.E.

- **I dirigenti, gli imprenditori ed i liberi professionisti (14%)**

*(forte conoscenza della sussidiarietà e percezione positiva, favorevoli alle riforme proposte come norme antiribaltone, senato federale, federalismo fiscale, contenti degli effetti del decentramento, favorevoli a riforme con maggioranza dei due terzi e contrari al passaggio dei poteri di scioglimento delle camere al premier)*

- **Gli studenti (9%)**

*(conoscenza della sussidiarietà elevata e percezione positiva, favorevoli ad un ruolo maggiore per le regioni ma contrari a norme come lo sbarramento nella legge elettorale, alle norme antiribaltone, al federalismo fiscale)*

- **Gli impiegati/insegnanti (20,3%)**

*(percezione positiva della sussidiarietà verticale, contrari alla riorganizzazione degli enti territoriali, premier votato dal Parlamento, contro le riforme a stretta maggioranza, a favore di un premio di maggioranza minimo, contrari all'aumento di ulteriori poteri alle regioni, tendenzialmente conservatori)*

- **Gli operai (18,5%)**

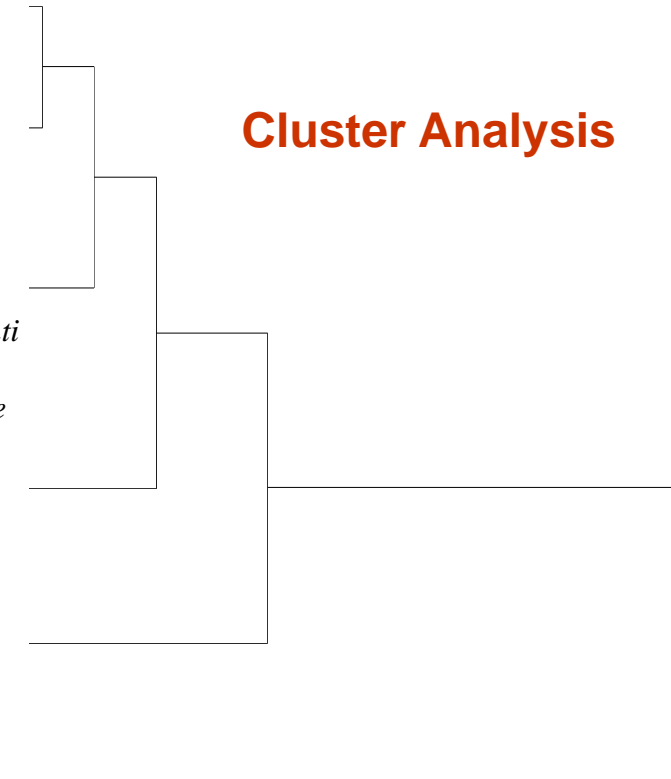
*(Scarsa conoscenza della sussidiarietà ed indifferenza nei confronti del principio, indifferenti a molte delle riforme con eccezione di quelle che avvicinano lo Stato al cittadino e che coinvolgono la Società Civile nel processo delle riforme)*

- **I pensionati (21,2%)**

*(Percezione negativa della sussidiarietà nelle sue forme verticale ed orizzontale, contrari alle primarie, a trasferimenti di ulteriori poteri alle regioni, tendenzialmente disinteressati alle riforme)*

- **Le casalinghe (17%)**

*(scarsa conoscenza della sussidiarietà, premier eletto dai cittadini, Comune più indicato a realizzare lo sviluppo economico, scarsa conoscenza di altre riforme istituzionali)*



## Riforme e sussidiarietà nel sud e nelle isole (1)

---

- ❑ I cittadini del Sud e Isole chiedono una partecipazione diretta alla vita politica. Il 79,1% di loro è favorevole all'utilizzo delle elezioni primarie
- ❑ Non riscuote invece successo l'ipotesi di una diversificazione delle funzioni tra Camera dei deputati e Senato, con la trasformazione di quest'ultimo in Senato federale (superiore al 52%) con funzioni prevalentemente regionali.
- ❑ Il 58,7% degli abitanti del Sud e Isole è favorevole al decentramento di alcune funzioni dello Stato. Questo dato, insieme a quello della macroarea Centro, è il più basso che si registra nelle aree prese a campione.
- ❑ Il 64,4% degli abitanti del Sud e Isole è d'accordo a trasferire in via esclusiva alle Regioni la gestione in campo sanitario), il 78,8% a trasferire la tutela ambientale, l'80,1% ad affidare a livello regionale l'organizzazione della protezione civile..
- ❑ Interessante è il dato in materia di decentramento dell'istruzione. Rispetto alle percentuali emerse nei campi precedenti, in materia di istruzione solo il 57,1% ritiene di dare l'esclusiva alle regioni – dato più basso rispetto alle altre aree di riferimento.

## Riforme e sussidiarietà nel sud e nelle isole (2)

---

- ❑ Oltre il 53% degli abitanti del Sud e Isole –dato più basso riscontrato nelle 4 macroaree - vede come positivi gli effetti che il federalismo fiscale può apportare nell'efficienza del prelievo fiscale e soprattutto nella riduzione degli sprechi.
- ❑ Secondo il 37,2% degli abitanti lo Stato è la realtà dove più efficace è la promozione della solidarietà. Seguono il Comune (35,4%), la Regione (10,8%) e la Provincia (9,4%). Cambiano invece le percentuali per quanto riguarda la realtà istituzionale che è più efficace per lo sviluppo economico. Al primo posto troviamo sempre lo Stato (52,9%), seguono la Regione (26,4%), il Comune (8,6%) e la Provincia (5,7%).
- ❑ Il 79,1% percepisce la sussidiarietà come positiva e tra le parole più affini al concetto di sussidiarietà abbiamo la solidarietà (58,2%), l'eguaglianza (27,0%) e la libertà (12,7%).Esprimono giudizi positivi sia per la sussidiarietà verticale -oltre 58% - e la sussidiarietà orizzontale – 59%.
- ❑ Dai dati emerge come in queste regioni sia forte l'esigenza di una sempre maggiore autonomia e che il decentramento fin ora attuato non ha portato i frutti sperati e, se pur con percentuali minori rispetto al Nord, gli abitanti del Sud e Isole vedono nel federalismo fiscale una possibile opportunità di responsabilizzazione e di spinta verso il buon Governo.
- ❑ I cittadini del Sud e delle Isole hanno un giudizio negativo sui benefici fin ora portati dal decentramento attuato e si registra il maggior numero di persone che hanno manifestato come la situazione sia peggiorata rispetto a prima.

## Conclusioni

---

- ❑ Fra gli elementi che emergono dai dati dell'indagine risulta fondamentale l'associazione fra la Sussidiarietà e le Riforme Istituzionali.
- ❑ Si può osservare, in primo luogo, come al crescere dell'istruzione e della sussidiarietà aumentano le preferenze per le politiche regionali basate sui buoni di servizio, si è più favorevoli all'idea che il passaggio di alcuni poteri dallo Stato alle Regioni abbia migliorato la situazione e a consentire maggiori poteri alle Regioni a statuto ordinario.
- ❑ Una maggiore istruzione, coniugata con una percezione favorevole della sussidiarietà, aumenta il favore verso l'inserimento in Costituzione del principio di valutazione.
- ❑ Simmetricamente **ai valori più bassi di istruzione e percezione di sussidiarietà meno positiva** corrispondono:
  - minor favore o maggiore incertezza rispetto alle riforme prospettate;
  - preferenze per un sistema maggioritario a turno unico (detto anche maggioritario secco) o un sistema elettorale misto;
  - giudizio negativo sugli effetti del federalismo;
  - gradimento per l'attuale regime per gli emendamenti;
  - votazione alle primarie a coloro che si iscrivono a un'apposita lista o, in maniera contraddittoria, delega al partito dell'indicazione delle preferenze.

## Conclusioni (2)

---

- ❑ I più **sussidiari e istruiti sembrano** invece **prediligere**:
  - prevalentemente il sistema elettorale a doppio turno;
  - lo sbarramento nella legge elettorale e le norme anti-ribaltone;
  - il solo Parlamento come soggetto che realizza le grandi riforme costituzionali;
  - la maggioranza dei due terzi del Parlamento per le grandi riforme costituzionali;
  - una partecipazione al voto delle primarie per il leader delle coalizioni e per i leader di partito;
  - il federalismo che genera aumento di trasparenza e di efficacia, pur nel timore che questo possa aumentare il divario tra le regioni per effetto del federalismo stesso;
  - le politiche dei buoni servizio con la relativa detrazione dalle imposte.

## Conclusioni (2)

---

La presente indagine costituisce un valido esempio di quell'approccio che oggi va sotto il nome di **civic auditing**, e che si va sempre più diffondendo nei Paesi europei quale fondamentale strumento per la partecipazione dei cittadini alla vita delle moderne democrazie.

Il legislatore, ripercorrendo i dati del rapporto potrà estrarre utili suggerimenti nel disegno di riforme coerenti con le scelte degli italiani che vedono nel principio di **sussidiarietà** la vera **bussola per orientare un processo di rinnovamento** del Paese.

In questa prospettiva, si potrà pervenire a una riforma non calata dall'alto, ma basata su un approccio partecipato della società civile, che abbia al centro gli interessi dei cittadini e che porti a un ridisegno dell'assetto istituzionale e della macchina statale rendendola più leggera, decentrata ed efficiente, in modo che i bisogni dei cittadini siano soddisfatti da livelli di governo a loro più vicini, anche attraverso l'apertura alla partecipazione di soggetti privati (for profit e no profit) eventualmente in rete con soggetti pubblici. In questo scenario lo Stato centrale si occuperà degli interessi più generali della collettività, fissando il sistema delle regole e delle garanzie a tutela della libertà e uguaglianza di tutti i cittadini e delle imprese e controllandone l'applicazione.